

L'INIZIAZIONE CRISTIANA
Nel Battesimo
la responsabilità dell'evangelizzazione

✠ Mario Russotto
Vescovo

L'INIZIAZIONE CRISTIANA

*Nel Battesimo
la responsabilità dell'evangelizzazione*

ORIENTAMENTI PASTORALI 2014-2020

DIOCESI DI CALTANISSETTA

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE:
Salvatore Tirrito - Curia Vescovile Caltanissetta

STAMPA E LEGATURA:
Tipolitografia Paruzzo - Caltanissetta

Questo volume è stato composto nel carattere
Simoncini Garamond
e stampato su carta
R4 Matt Satin delle Cartiere Burgo

INDICE

PRIMA PARTE SCELTE CONTENUTI OBIETTIVI

Introduzione	
<i>Crescere... nella continuità</i>	9
1. Nuova evangelizzazione e iniziazione cristiana	13
2. Lo sguardo sulla realtà <i>Situazione generale della Diocesi</i>	27
3. La Chiesa ... una Madre in cammino...	31
4. La centralità della Parola	37
5. Il mandato di Cristo alla Chiesa <i>...il Vangelo per te</i>	47
6. Ripartire dal Battesimo	55
7. La Chiesa fra le case... la parrocchia	61
8. La Chiesa negli ambiti di vita... la pastorale d'ambiente	67
9. La Famiglia	73

10. I Giovani	81
Conclusione	
<i>Sempre in... conversione e comunione</i>	87

SECONDA PARTE
TAPPE PER CAMMINARE INSIEME
Scansione programmatica

1. Chiave di lettura degli Orientamenti pastorali 2014-2020	95
2. Appuntamenti annuali	99
3. Programmazione annuale	101
<i>Anno 2014</i>	102
<i>Anno 2015</i>	104
<i>Anno 2016</i>	107
<i>Anno 2017</i>	110
<i>Anno 2018</i>	115
<i>Anno 2019</i>	119
<i>Anno 2020</i>	123

PRIMA PARTE
SCELTE CONTENUTI OBIETTIVI

INTRODUZIONE

Crescere... nella continuità

Carissimi Presbiteri e Diaconi,
Consacrate e Consacrati,
Fedeli laici tutti,
dopo gli Orientamenti pastorali 2006-2010 su “La Parola della Speranza per una Carità che si fa storia”, sono lieto di consegnare alla nostra amata Chiesa nissena e a ciascuno di voi i nuovi *Orientamenti pastorali*, quale «lampada ai nostri passi» (cfr. Sal 119,105), per gli anni 2014-2020, su *L’Iniziazione cristiana. Nel Battesimo la responsabilità dell’Evangelizzazione*.

I presenti Orientamenti, che attendono poi di essere “tradotti” in itinerari formativi e scelte concrete dai diversi Uffici pastorali diocesani, si pongono in perfetta continuità con il cammino della nostra Chiesa locale e in piena sintonia con il Magistero pontificio: dall’*Evangelii nuntiandi* del Beato Papa Paolo VI all’*Evangelii gaudium* di Papa Francesco, come pure con gli Orientamenti pastorali della CEI per questo decennio.

Anche questa volta per quasi due anni abbiamo riflettuto, dibattuto, studiato e meditato sul cammino che come Comunità ecclesiale intendiamo percorrere nel prossimo futuro. In un sinodale stile di comunione, abbiamo vissuto una stagione di confronto e dialogo, avviando un discernimento responsabile a tutti i livelli: dagli organismi di par-

tecipazione diocesani (Consiglio Presbiterale e Consiglio Pastorale) a quelli parrocchiali, dai vicariati agli uffici diocesani, dalla consulta delle aggregazioni laicali alle singole associazioni, ai movimenti e ai gruppi.

Coordinando il lavoro attraverso una apposita commissione – alla quale va il sentito ringraziamento della Diocesi tutta e mio personale per il sapiente e faticoso lavoro di elaborazione, riproposizione e coordinamento – abbiamo di volta in volta raccolto idee, suggerimenti e proposte percorrendo, già di fatto, sentieri di sinodale comunione e di seria armonica progettazione. Momento saliente è stato il Convegno teologico-pastorale tenuto a settembre 2013 sulla Iniziazione cristiana.

Rimane attuale l'urgenza dell'evangelizzazione come dimensione costitutiva del nostro Battesimo e, dunque, del nostro essere Chiesa. Per questo sollecito tutti a riprendere in mano e meditare l'*Evangelii nuntiandi* e l'*Ecclesiam suam* del Beato Papa Paolo VI, insieme alla *Redemptoris missio* e alla *Christifideles laici* di San Giovanni Paolo II. Vogliamo essere una *Chiesa in cammino* che, *conformata alla Trinità* dalla quale si origina e alla quale si orienta, vive *incarnata* in questa terra di Sicilia e in questo territorio della Diocesi e, dunque, nelle parrocchie e negli ambienti di vita... frontiere di carità nella speranza credente della nostra Chiesa nissena. E siamo pienamente consapevoli che, se per un aspetto diversità e differenziazione costituiscono la ricchezza e la condizione della comunione, per altro aspetto rimangono fondamentali la ricerca e la custodia dell'unità, perché... «un solo corpo, un solo spirito,

come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti» (Ef 4,4-6).

1. NUOVA EVANGELIZZAZIONE E INIZIAZIONE CRISTIANA

1. La nuova evangelizzazione

Siamo chiamati alla *nuova evangelizzazione*, ma oggi il Vangelo deve misurarsi con urgenze mai incontrate e rispondere a domande inedite. Nuova evangelizzazione è mostrare che il Vangelo sa rispondere ai problemi della modernità.

Non c'è dubbio che attualmente molti sono i segnali che attestano la vivacità della domanda religiosa. Ma quale religiosità? Non si dimentichi che il Vangelo è, proprio nella sua novità, una *conversione* della domanda religiosa dell'uomo, non una sua acritica e confusa accoglienza. E così i problemi della nuova evangelizzazione sono due:

- come evangelizzare una cultura secolarizzata che sembra del tutto indifferente alla domanda religiosa;
- come evangelizzare una domanda religiosa che, a dispetto di alcune previsioni, non soltanto continua a sopravvivere, ma sembra addirittura aumentare. Il secondo problema non è meno delicato e importante del primo, anzi.

Dobbiamo continuamente tenere presente che l'evangelizzazione è sempre l'annuncio della *novità* che è Cristo Gesù. È questa l'anima profonda di ogni "nuova" evangelizzazione. Evangelizzare è portare la lieta Novella in tutti gli strati

dell'umanità per trasformare dal di dentro e rendere nuova l'umanità stessa. A tale scopo occorrono veri uomini e donne "nuovi", che agiscono a mo' di fermento testimoniando il Vangelo vissuto: «Conquista senza bisogno di parole quelli che si rifiutano di credere alla Parola» (1Pt 3,1).

- Ecco tre interventi di San Giovanni Paolo II per capire meglio cosa intendiamo per "nuova evangelizzazione: «Alla soglia del nuovo millennio torna ad essere annunziato il Vangelo, è iniziata una *nuova evangelizzazione*, quasi un secondo annuncio, anche se in realtà è sempre lo stesso» (Polonia 1979);
- «Noi dobbiamo assumere l'impegno non di rievangelizzare, cioè quasi di evangelizzare di nuovo, ma di una *evangelizzazione nuova*; perché nuova? Nuova nell'ardore, nuova nei metodi, nuova nei modi di proporla» (Alla Conferenza Episcopale Latino-Americana 1983);
- «È importante aprirci ad una *nuova evangelizzazione* che ci apra al vigore di una rinnovata santità, che si manifesta nella collegialità e nella comunione, nel combattimento evangelico per dare dignità all'uomo, per realizzare la civiltà dell'amore» (Santo Domingo 1984);
- «La *nuova evangelizzazione* richiede che prima di pretendere di cambiare l'uomo e la società è importante *rifare il tessuto interno della Chiesa*» (*Redemptoris missio*, n. 2).

Facciamo nostre le osservazioni che nell'arco dell'ultimo decennio sono maturate in seno all'Episcopato italiano. La

Nota pastorale su *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* del 2004 ricorda nell'Introduzione che «non si può più dare per scontato che tra noi e attorno a noi, in un crescente pluralismo culturale e religioso, sia conosciuto il Vangelo di Gesù».

Delineando i cambiamenti in atto, che da vicino toccano la parrocchia, ci imbattiamo nella cosiddetta *perdita del centro* e nella conseguente frammentazione della vita delle persone. Si appartiene contemporaneamente a mondi diversi, distanti, perfino contraddittori. A soffrirne sono le relazioni personali e sociali sul territorio e, quindi, la vitalità delle parrocchie. In tale contesto dispersivo e arido, notiamo come l'appartenenza è affidata a fattori emozionali e affettivi, anche per quanto concerne l'orizzonte del cosiddetto bisogno del sacro in cui, più che le ragioni della trascendenza, a prevalere sono le esigenze di serenità personale.

A partire da questo preciso contesto siamo raggiunti dall'appello all'evangelizzazione, nella certezza che da essa dipendono il volto del cristianesimo nel futuro e il futuro della nostra società. Prendendo in prestito l'accorato grido della predetta Nota pastorale della CEI diciamo a tutti: «Nella vita delle nostre comunità deve esserci un solo desiderio: che tutti conoscano Cristo, che lo scoprano per la prima volta o lo riscoprano se ne hanno perduto memoria; per fare esperienza del suo amore nella fraternità dei suoi discepoli» (n. 1). Perché una pastorale tesa unicamente alla conservazione della fede e alla cura della comunità cristiana non basta più. È necessaria una *pastorale missio-*

naria, che annunci nuovamente il Vangelo, ne sostenga la trasmissione di generazione in generazione, vada incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo testimoniando che anche oggi è possibile, bello, buono e giusto vivere l'esistenza umana conformemente al Vangelo e, nel nome del Vangelo, contribuire a rendere nuova l'intera società. Siamo pertanto convinti con il Beato Papa Paolo VI che il Vangelo «sa rispondere ai problemi della modernità» e della “postmodernità” ... ieri, oggi e sempre!

Per attuare vivere incarnare la nuova evangelizzazione dobbiamo tutti insieme, e ciascuno secondo il suo compito, impegnarci a «*rifare il tessuto interno*» della comunità cristiana. Per questo c'è bisogno di una vera e propria *conversione*, che riguarda ciascuno e tutti noi come Chiesa e l'insieme della pastorale. La missionarietà, infatti, deriva dallo sguardo rivolto al cuore della fede, cioè all'evento e alla centralità di Cristo Gesù Cristo, «l'essenziale, l'originario, ciò che è sostanziale, ciò che è primieramente vitale» (Beato Papa Paolo VI) e che abbraccia l'intera esistenza cristiana. Dalla liturgia alla carità, dalla catechesi alla testimonianza della vita, tutto nella Chiesa deve “dire” la centralità di Cristo Signore, rendendolo “visibile” e “riconoscibile” *dove due o più sono uniti nel suo Nome* (cfr. Mt 18,20). Perché «*Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri*» (Gv 13,35).

Mossi da questo incalzante e urgente mandato, abbiamo pensato di dover mettere proprio l'*Iniziazione cristiana* al centro dei presenti Orientamenti, nella sua serietà e ricchezza. «*Cristiani non si nasce, si diventa*», ha scritto Ter-

tulliano. In mezzo agli attuali pervasivi processi di scristianizzazione, che generano indifferenza e agnosticismo, i consueti percorsi di trasmissione della fede risultano in non pochi casi impraticabili. C'è bisogno di un *rinnovato primo annuncio* della fede. E perché tale annuncio sia accolto e dia una vita nuova, la Chiesa offre itinerari d'iniziazione a quanti vogliono ricevere dal Padre il dono della sua grazia. Con l'Iniziazione cristiana *la Chiesa madre genera i suoi figli e rigenera se stessa*. La parrocchia è il luogo ordinario in cui questo cammino si realizza, mentre la "strada" e gli ambienti di vita (scuola e università, famiglia e mondo del lavoro) sono gli ambiti da cercare ascoltare evangelizzare.

2. L'Iniziazione cristiana

Tema centrale del cammino della nostra Diocesi vuol essere l'*Iniziazione cristiana*. Il termine "iniziazione" deriva dal latino *in-eo* che significa "entrare dentro". Di conseguenza l'espressione "iniziazione cristiana" indica il processo globale attraverso il quale si entra dentro la vita cristiana, cioè si diventa cristiani. Più esattamente il documento della CEI, *Orientamenti per l'iniziazione (cristiana) dei fanciulli e dei ragazzi*, precisa: «Per iniziazione cristiana si intende il cammino che, grazie soprattutto ai tre Sacramenti dell'iniziazione cristiana [Battesimo, Cresima ed Eucaristia], introduce nel mistero di Cristo e della Chiesa, cioè fa diventare cristiani» (n. 19).

Se da un lato è importante recuperare l'aspetto dinamico dell'Iniziazione cristiana, in quanto processo globale e

“percorso di vita”, dall’altro lato non si può negare l’importanza dei Sacramenti che la costituiscono. Il Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC) ne parla così:

- a. Con i **sacramenti dell’iniziazione cristiana**, il Battesimo, la Confermazione e l’Eucaristia, sono posti i fondamenti di ogni vita cristiana... Difatti i fedeli, rinati nel santo Battesimo, sono corroborati dal sacramento della Confermazione e, quindi, sono nutriti con il cibo della vita eterna nell’Eucaristia, sicché, per effetto di questi sacramenti dell’iniziazione cristiana, sono in grado di gustare sempre più e sempre meglio i tesori della vita divina e progredire fino al raggiungimento della perfezione della carità (n. 1212).

- b. Il santo **Battesimo** è il fondamento di tutta la vita cristiana, il vestibolo d’ingresso alla vita nello Spirito, e la porta che apre l’accesso agli altri sacramenti. Mediante il Battesimo siamo liberati dal peccato e rigenerati come figli di Dio, diventiamo membra di Cristo; siamo incorporati alla Chiesa e resi partecipi della sua missione: il Battesimo può definirsi il sacramento della rigenerazione cristiana mediante l’acqua e la parola (n. 1213).

- c. Con il Battesimo e l’Eucaristia, il sacramento della **Confermazione** costituisce l’insieme dei “sacramenti dell’iniziazione cristiana”, la cui unità deve essere salvaguardata. Bisogna dunque spiegare ai fedeli che la recezione di questo sacramento è necessaria per il rafforzamento della grazia battesima-

le. Infatti, con il sacramento della Confermazione [i battezzati] vengono vincolati più perfettamente alla Chiesa, sono arricchiti di una speciale forza dallo Spirito Santo, e in questo modo sono più strettamente obbligati a diffondere e a difendere con la parola e con l'opera la fede come veri testimoni di Cristo (n. 1285).

- d. La santa **Eucaristia** completa l'iniziazione cristiana. Coloro che sono stati elevati alla dignità del sacerdozio regale per mezzo del Battesimo e sono stati conformati più profondamente a Cristo mediante la Confermazione, attraverso l'Eucaristia partecipano con tutta la comunità allo stesso sacrificio del Signore (n. 1322).

2.1. *Il Battesimo*

È indubbiamente il Battesimo che caratterizza e dà l'impronta all'Iniziazione cristiana. L'introduzione generale al documento sul *Rinnovamento della Catechesi* (RICA) sintetizza in maniera chiara i tratti della teologia del Battesimo che sono fondamento di ciò che la Chiesa crede e di quanto nella sua azione pastorale vuole realizzare. E afferma che i tre Sacramenti dell'Iniziazione sono così intimamente tra loro congiunti da portare i fedeli a quella maturità cristiana per cui possano compiere, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria del popolo di Dio.

Il Battesimo è anzitutto il Sacramento di quella fede con la quale gli uomini e le donne, illuminati dalla grazia dello

Spirito Santo, rispondono al Vangelo di Cristo. E la Chiesa considera come sua prima missione quella di suscitare e risvegliare in tutti una fede autentica e operosa. Il Battesimo è il Sacramento che incorpora gli uomini e le donne alla Chiesa, li edifica come abitazione di Dio nello Spirito, li rende regale sacerdozio e popolo santo ed è vincolo sacramentale di unità fra tutti quelli che lo ricevono.

Il Battesimo conferisce ai cristiani quello che viene comunemente chiamato il *sacerdozio comune*, per distinguerlo dal sacerdozio dell'Ordine sacro. Ebbene, il sacerdozio comune dei Battezzati è il sacerdozio proprio e primordiale della Chiesa e appartiene all'ordine dei fini. Pertanto, tutti i battezzati devono tendere alla comunione con Cristo sacerdote e vittima, ma in modo che «ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola a servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio. Chi parla, lo faccia come con parole di Dio; chi esercita un ufficio, lo compia con l'energia ricevuta da Dio, perché in tutto venga glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo...» (1Pt 4,10-11). Perché... «Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti» (1Cor 12,4-6).

Alla luce dell'evento di Pentecoste si comprende meglio il significato del Battesimo come primo Sacramento, in quanto è opera dello Spirito Santo. Gesù stesso vi aveva alluso nel colloquio con Nicodemo: «In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio» (Gv 3,5). In quello stesso colloquio Gesù

allude anche alla sua futura morte sulla croce (Gv 3,14-15) e alla sua esaltazione al cielo (Gv 3,13): è il *battesimo del sacrificio*, dal quale il Battesimo d'acqua, primo sacramento della Chiesa, riceve la virtù di operare la nascita dallo Spirito Santo e di aprire a tutti gli uomini e le donne il Regno di Dio.

Scriva San Paolo ai Romani: «Quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte. Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a Lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6,3-4). Questo cammino battesimale nella vita nuova ha inizio proprio il giorno di Pentecoste a Gerusalemme.

San Paolo illustra più volte il significato del Battesimo nelle sue Lettere (1Cor 6,11; Tt 3,5; 2Cor 1,22; Ef 1,13). Egli lo concepisce come un «lavacro di rigenerazione e rinnovamento nello Spirito Santo» (Tt 3,5), foriero di giustificazione «nel nome del nostro Signore Gesù Cristo» (1Cor 6,11; 2Cor 1,22); come un «sigillo dello Spirito Santo, che era stato promesso» (Ef 1,13); come «una caparra dello Spirito nei nostri cuori» (2Cor 1,22). Per questa presenza dello Spirito Santo nei battezzati, San Paolo raccomandava ai cristiani di allora e ripete anche a noi oggi: «Non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione» (Ef 4,30).

Pertanto...

- Ogni volta che i cristiani si rivolgono a Dio chiamandolo “*Padre*”, cioè ogni volta che recitano il

“Padre nostro” pregando con viva intenzione, con coscienza e con cuore, fanno “esperienza” del loro Battesimo, rendono vivo e presente il loro essere *figli amati dal Padre*, sperimentando l’amore infinito di Dio che li fa suoi figli, nonostante la loro debolezza.

- Ogni volta che nelle realtà quotidiane fanno delle scelte piccole o grandi in quanto “cristiani”, lasciandosi illuminare e guidare dal Vangelo, vivono il loro Battesimo.
- Quando trovano la forza di “seppellire” il loro passato e di guardare avanti, possono farlo solo radicandosi nel loro Battesimo: è questo Sacramento che dona forza, coraggio, speranza d’amore.

Scriva San Paolo ai Corinzi: «Siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo Corpo» (1Cor 12,13).

- Quando i cristiani vivono la comunione nella Chiesa, la solidarietà con tutti i battezzati, nella certezza che tale legame di solidarietà che ci fa fratelli e figli di Dio è superiore ad ogni altro legame, essi proclamano il Battesimo e vivono il Battesimo, che fa di tutti i cristiani un solo Corpo in e con Cristo Gesù.

Si tratta, allora, di un cammino disteso nel tempo e scandito dall’ascolto della Parola di Dio, dalla celebrazione dei Sacramenti e dalla testimonianza della carità. Tale cammino può essere percorso da una persona già adulta, che si converte a Cristo, oppure anche da un fanciullo. Nel

caso di una persona adulta – dopo un tempo adeguato di evangelizzazione, di formazione, di esperienza e di verifica – si procede alla celebrazione unitaria dei tre Sacramenti dell’Iniziazione cristiana, che rendono partecipi del mistero pasquale di Cristo. Nel caso di un fanciullo, per lo più si tratta di cristiani che hanno già ricevuto il Battesimo da bambini e che devono completare l’iniziazione cristiana mediante un cammino di fede e la ricezione della Cresima e della Eucaristia. Di fatto, anche da noi sta crescendo il numero dei fanciulli che non sono ancora stati battezzati e che devono percorrere l’intero cammino della Iniziazione cristiana.

2.2. Aspetti peculiari dell’iniziazione cristiana

L’Iniziazione cristiana non è uno dei tanti settori della pastorale; ne è piuttosto lo snodo decisivo, la sintesi più ricca e significativa e lo scopo fondamentale, perché diventa indispensabile – per gli adulti e per i ragazzi – un cammino di progressiva “introduzione” (“iniziazione”) alla fede e alla vita cristiana. L’Iniziazione cristiana, dunque, è la grazia più grande e insieme la missione fondamentale e prioritaria che la Chiesa ha ricevuto in dono dal suo Signore.

Ecco alcuni tratti peculiari dell’Iniziazione cristiana:

- **non solo accompagnare la fede, ma proporla e suscitarla:** la fede non può essere considerata un dato acquisito, precedente al cammino stesso dell’Iniziazione, ma è esattamente la questione stessa dell’Iniziazione cristiana; compito della catechesi è proporre la fede senza darla per presupposta;

- **esaltare insieme i contenuti e l'esperienza** (Logos e Agape) per la valorizzazione del rapporto tra verità e amore tipico della fede cristiana. La fede è “incontro” con la persona di Gesù vivente, è relazione di amore, rapporto con “quella precisa” Persona sempre da cercare conoscere amare. La catechesi sembra peccare oggi non tanto di eccesso di dottrina quanto, all'opposto, di “dimenticanza” della teologia propria della fede. La catechesi, altresì, si indebolisce quando diviene incapace di mostrare che il Vangelo è il “grande sì” di Dio alla vita e che tutti i comandamenti di Dio sono la via per raggiungere la pienezza di amore che dà senso al nascere vivere morire;

- **comprendere accogliere vivere la Chiesa come “metodo”**: la catechesi non è opera di singoli, ma dell'intera comunità ecclesiale. Questo è decisivo quando si riflette sulla metodologia della catechesi, sui suoi linguaggi e le sue forme da adattare ai nuovi bambini e ragazzi, detti *digital natives*, per la loro connaturalità con la comunicazione informatica acquisita fin dalla tenera età. Tutto questo, però, non deve fare dimenticare che il vero ambiente nel quale si diventa cristiani è sia la comunità familiare, sia soprattutto la comunità dei credenti. Infatti, è il coinvolgimento diretto dei laici (giovani, famiglie, anziani...), dei presbiteri, diacono e religiosi nei progetti pastorali con i vari gruppi (fidanzati, sposi, giovani, ragazzi...) che favorisce quel “clima” di comunione e comunità che poi si concretizza anche in una condivisione di vita e di agapico amore: *«Amatevi gli uni gli altri come Io ho amati voi. Da*

questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,34-35).

- **“rilanciare” la partecipazione all’Eucarestia domenicale**, vero punto di forza dell’Iniziazione cristiana; si abbia particolare cura della celebrazione nel suo decoro e nel suo svolgimento, senza snaturare lo spirito della Liturgia;
- **valorizzare l’anno liturgico** come scuola di fede, perché scandisce il tempo e la celebrazione: non esiste autentico itinerario di fede scollegato da esso;
- **coinvolgere le famiglie e i giovani**: la catechesi dei bambini e dei ragazzi deve riguardare tutta la famiglia; non mancano esperienze forti di vita comune (Grest, Campi-Scuola, Oratorio) che si rivelano autentici laboratori della fede, della vita e della relazione fraterna, ove si realizza il completamento dell’iniziazione cristiana che coniuga la catechesi con le scelte di vita; esse vanno pensate per e con i giovani, in modo che essi stessi siano protagonisti dell’esperienza che vivono e che, insieme alla Comunità, propongono ai ragazzi;
- **recuperare la dimensione catecumenale**, ossia un cammino che non si esaurisce nella preparazione alla celebrazione dei Sacramenti, che è pure essenziale, ma tende alla maturazione di una mentalità di fede;
- **favorire l’esperienza e la riappropriazione personale**, promuovendo i piccoli gruppi e il confronto

personale con educatori di fiducia... per “entrare” nella responsabilità e nel coraggio credente di “mostrare” e testimoniare la propria fede;

- **iniziare alla preghiera:** in tutti i percorsi di fede (ragazzi, cresimandi, fidanzati, gruppo coppie, anziani...) non si ritenga una “perdita di tempo” la fatica di insegnare a pregare anche facendo insieme esperienza di preghiera, promuovendo “scuole” di lectio biblica e di Adorazione eucaristica, “scuole” di preghiera dei Salmi e della Liturgia delle ore, ma anche del santo Rosario.

Non si dà Iniziazione cristiana senza uscire dalle “sagrestie” per stabilire contatti diretti con le famiglie, soprattutto le più “lontane”, attraverso gesti semplici... eppur doverosi per i parroci come la benedizione delle case. Per questo, oltre al *pieno coinvolgimento di presbiteri e diaconi*, è indispensabile l’opera di *catechisti formati* e capaci di porsi a fianco delle persone concrete dai più piccoli ai più grandi, a servizio di una pastorale comunitaria e intergenerazionale, nello stile dell’*accompagnamento*, accogliendo le nuove sfide e i nuovi contesti, sapendo offrire nuove proposte di evangelizzazione senza “adattare” o “ridurre” le verità della fede. Pertanto, devono essere capaci di *comunicazione*, *esperti in umanità*, segnati da una *forte esperienza personale di Dio*, *familiari alla Liturgia* con i suoi linguaggi e segni.

Va riservata un’attenzione del tutto particolare al **linguaggio**: nel rispetto di quello liturgico di adorazione, celebrativo e simbolico e di quello propriamente catechistico didattico-educativo e di primo annunzio, evitando sempre l’autoreferenzialità e l’eccessivo tecnicismo.

2.

LO SGUARDO SULLA REALTÀ

Situazione generale della Diocesi

1. Popolazione

La popolazione, per il flusso migratorio e per il basso quoziente di natalità, vicino alla media italiana, continua a subire un calo determinato da diversi componenti: diminuzione del numero di matrimoni, instabili e fluide relazioni (separazioni, convivenze), problematiche economiche stringenti, fonti di guadagno incerte o assenti. Si aggiunga il costante flusso migratorio di intere famiglie e soprattutto dei giovani, che non vedendo prospettive rassicuranti per il loro futuro, si indirizzano verso il nord Italia o i Paesi europei. Tutto ciò influisce anche sul calo della popolazione scolastica e sul crescente visibile invecchiamento degli abitanti, soprattutto nei piccoli Comuni che lentamente si riducono in città-ospizi per anziani (oltre il 22% della popolazione ha un età superiore a 65 anni).

La crescente presenza in Provincia degli extracomunitari, prevalentemente provenienti da Romania, nord Africa e Cina, rende meno vistosa la riduzione complessiva della popolazione.

2. Lavoro ed economia

Il fenomeno della disoccupazione rappresenta una grave piaga per tutta la Sicilia (ci si attesta intorno al 32-34%) e, soprattutto, per il territorio nisseno con la conseguente emigrazione di famiglie intere verso il nord.

A causa della crescente situazione di crisi economica il disagio delle famiglie aumenta vertiginosamente. Eppure diversi sono i tentativi da parte di singoli o piccole imprese di creare posti di lavoro attraverso aziende di diverso genere. Purtroppo questi sforzi vengono vanificati dalle scarse infrastrutture e dalla pessima viabilità che caratterizza la nostra Isola, impedendo lo sviluppo non solo delle aziende agricole ma anche del turismo. Nonostante le numerose bellezze architettoniche storiche paesaggistiche ambientali, il flusso turistico è estremamente contratto (nella Provincia si registra l'1,1% sul totale dei turisti che visitano la Sicilia).

Le cause sopracitate delineano perciò un basso livello di attività e, per contro, un tasso elevato di disoccupazione in particolare nel settore industriale e in quello agricolo. Risultato globale di tutta l'economia nissena: sulle 107 Province italiane Caltanissetta è al 98° posto! Se si considera nel complesso la qualità della vita, la Provincia si colloca ancora più in basso: 105° posto!

3. Famiglia

Le famiglie, a seguito delle difficoltà economiche generali, patiscono un disagio che peggiora sempre più costringen-

dole al precariato e alla fuga verso le regioni del nord della Penisola e all'estero. In riferimento agli anni precedenti i Comuni sono più spopolati di giovani e di giovani famiglie.

La secolarizzazione e l'uso sempre più invasivo dei mass media hanno ulteriormente modificato la relazione tra le generazioni (anziani, età matura, giovani sposi, adolescenti, bambini), con ripercussioni anche negative. I mutamenti culturali e sociali non hanno influito positivamente, a volte sembra di assistere ad un regresso comportamentale già nelle relazioni familiari.

La realtà nissena è in maniera grave succube del precariato non solo lavorativo ma amicale e affettivo nella coppia (sia di fidanzati sia di sposi). Il disorientamento familiare è spesso causato anche da una sempre più diffusa mentalità "usa e getta" e "finché dura!", per cui i coniugi sono inclini a cambiare partner al sorgere delle prime incomprensioni coniugali. Ovviamente i figli sperimentano la difficoltà dell'identificazione genitoriale, subendo tante volte la convivenza di un genitore con il nuovo compagno/a; e questo provoca all'inizio enormi disagi e, appena possibile, anche la "fuga" da quella casa.

4. Giovani

Il numero dei giovani che restano ai margini della vita della comunità cristiana aumenta sempre più, come aumenta il numero di coloro che si costruiscono una propria identità religiosa.

La scuola attraversa oggi una forte crisi di identità, aggravata da incertezze nei progetti di riforma, che sembrano metterne in pericolo lo specifico ruolo educativo.

L'attesa dei giovani in cerca di lavoro si prolunga sempre di più e ciò contribuisce a creare un forte senso di disorientamento e ad impedire sia una progettualità di vita, sia un radicamento nel territorio di appartenenza. La precarietà è una costante nella vita dei giovani, che spesso li rende incapaci di scegliere e rendersi padroni del proprio futuro, esponendoli anche alle tentazioni dell'illegalità, della criminalità, della devianza. L'età in cui si è considerati giovani si è innalzata fortemente, influenzando sul momento in cui si inizia ad assumere responsabilità o ruoli significativi nell'ambito sociale ed ecclesiale.

I giovani più fragili sentono il richiamo di una ricerca illecita di guadagno, molto più rapida rispetto agli altri percorsi, o fanno fatica a trovare un senso o una meta ben precisa. Sovente ci si trova di fronte ad un'assenza di punti di riferimento certi e credibili che diano ai giovani la testimonianza di una vita "piena" e ben motivata.

Segni di speranza sono rappresentati dal diffondersi di iniziative di promozione dell'imprenditorialità giovanile e dall'impegno di molti giovani nelle file del volontariato, quale desiderio di impegno sociale.

3.

LA CHIESA ... UNA MADRE IN CAMMINO...

La Chiesa è allo stesso tempo mistero di Comunione e Madre che nel suo grembo genera i nuovi figli di Dio. Il nostro cammino di Chiesa terrà conto di questa duplice veste attraverso lo sguardo adorante con cui contempla la Trinità e la premura amorosa con cui va incontro agli uomini e alle donne.

1. La Chiesa dalla Trinità, nella Trinità e per la Trinità

«Popolo riunito dall'unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (San Cipriano), la Chiesa viene dalla Trinità, è strutturata ad immagine della Trinità e cammina verso il compimento trinitario della storia.

- *La Chiesa viene dalla Trinità*: il disegno salvifico universale del Padre (LG 2), la missione del Figlio (LG 3) e l'azione santificante dello Spirito (LG 4) fondano la Chiesa come *mistero*, opera divina nel tempo degli uomini.
- *La Chiesa immagine e somiglianza della Trinità*: per una non debole analogia, la Chiesa è paragonata al mistero del Verbo incarnato (LG 8), nella dialettica del visibile e invisibile. La sua comunione, carismi e dei ministeri, riflette la comunione trinitaria (cfr. LG capp. II-VI).

- *La Chiesa verso la Trinità*: la Chiesa pellegrina, nella perenne conversione e riforma, in comunione con la Chiesa celeste, prepara fin d'ora la gloria finale, di cui ci è data una immagine e una anticipazione nella Vergine Maria (cfr. LG 7 e 8).

Riscoprendo il fondamento trinitario della Chiesa, il Vaticano II riscopre nel contempo il primato della “ecclesiologia totale”, cioè dell'*unità che precede la distinzione* e ne è il presupposto e il fine.

2. La Chiesa nel territorio

Nella descrizione della Chiesa *inter tempora* ponte tra l'origine e la patria, come popolo pellegrino nel tempo il Vaticano II riscopre anche il valore teologico della Chiesa particolare: è questa la *cattolica*, cioè la Chiesa nella pienezza del suo ministero, realizzata nelle coordinate concrete dello spazio e del tempo (cfr. LG 26). L'unità della Chiesa particolare ha la sua espressione più alta, e al tempo stesso la sua fonte, nell'Eucaristia celebrata dal Vescovo con il collegio dei presbiteri e dei diaconi e l'attiva partecipazione di tutti i battezzati (LG 26). La varietà dei carismi e dei ministeri, personali e comunitari, è accolta e coordinata nella comunione realizzata localmente dalla forza dell'unica Parola, dell'unico Pane, dell'unico Spirito, nonché dall'esercizio di tutti gli altri ministeri coordinati dal Vescovo.

«La Chiesa di Cristo è veramente presente in tutte le legittime assemblee locali dei fedeli, le quali, aderendo ai loro

pastori, sono anch'esse chiamate Chiese nel Nuovo Testamento. Esse, infatti, sono, nella loro sede, il popolo nuovo chiamato da Dio, nello Spirito Santo e in una totale pienezza» (LG 26).

Insegna Papa Francesco nella *Evangelii gaudium*: «Ogni Chiesa particolare, porzione della Chiesa Cattolica sotto la guida del suo Vescovo, è anch'essa chiamata alla conversione missionaria. Essa è il soggetto dell'evangelizzazione, in quanto è la manifestazione concreta dell'unica Chiesa in un luogo del mondo, e in essa «è veramente presente e opera la Chiesa di Cristo, una, santa, cattolica e apostolica». È la Chiesa incarnata in uno spazio determinato, provvista di tutti i mezzi di salvezza donati da Cristo, però con un volto locale. La sua gioia di comunicare Gesù Cristo si esprime tanto nella sua preoccupazione di annunciarlo in altri luoghi più bisognosi, quanto in una costante uscita verso le periferie del proprio territorio o verso i nuovi ambiti socio-culturali. Si impegna a stare sempre lì dove maggiormente mancano la luce e la vita del Risorto. Affinché questo impulso missionario sia sempre più intenso, generoso e fecondo, esorto anche ciascuna Chiesa particolare ad entrare in un deciso processo di discernimento, purificazione e riforma» (EG, n. 30).

3. La Chiesa è Madre...

La Chiesa, fecondata dall'amore di Cristo Sposo, è Madre, grembo capace di generare nello Spirito nuovi cristiani e di rigenerarsi continuamente alla fonte dell'Amore che, rice-

vuto come grazia da Cristo Sposo, viene riversato su tutti gli uomini e le donne. La comunità ecclesiale sente la responsabilità del proprio fratello nella fede e di ogni uomo e donna perché, in Cristo che ha dato la vita per ciascuno, si sente “custode” di ciascuno, accolto e amato come fratello.

La Chiesa vive la “vicinanza” ad ogni persona primariamente attraverso l’agapico amore, linguaggio universale che accomuna grandi e piccoli, uomini e donne, malati e sani, popoli di ogni razza e religione... Come ogni vita nasce da una madre, allo stesso modo la vita cristiana nasce da una Madre: la Chiesa. Senza madre non ci sono figli e nemmeno figli dei figli e la vita non si rigenera. Questa Madre tiene unite tante famiglie. Nella famiglia, *chiesa domestica* voluta da Dio come sorgente e custode della vita, si incontrano tutte le persone: bambini, giovani, adulti, malati, disabili, anziani. La famiglia ha il compito di educare e trasmettere la fede cristiana fin dall’inizio della vita umana.

Come ogni madre ha cura della famiglia nel suo insieme e di ogni suo membro in particolare, allo stesso modo la Chiesa vive la sua maternità sia curando la formazione permanente di tutti i suoi figli sia proponendo itinerari diversificati rispondenti alle varie età e situazioni di vita, nel pieno rispetto dei tempi di maturazione di ciascuno e ricordando che, senza la presenza forte della comunità, ogni itinerario di formazione diventa inconsistente. Con pazienza evangelica la comunità ecclesiale non si stanca mai di andare alla ricerca di ogni uomo e di ogni donna e di annunziare Gesù, nella certezza che i frutti dipendono da Dio e non dagli uo-

mini. Perché... «*Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori*» (Sal 127,1).

Lo *stile della trasmissione della fede* deve essere teso fra *ricerca e incontro*.

- È lo stile delle relazioni umane sincere schiette accoglienti.
- È lo stile dell'umiltà, perché noi non siamo i “perfetti”, ma credenti sempre in crescita; servi della verità e mai non padroni.
- È lo stile dell'ascolto attento di Dio che parla continuamente non solo attraverso la Sacra Scrittura, ma tramite gli eventi e le persone con le quali entriamo in relazione. Tante volte Dio ci parla inquietando la nostra coscienza proprio attraverso le persone “scomode”, che riteniamo lontane da Dio e dalla Chiesa o che ai nostri occhi non valgono nulla....

4.

LA CENTRALITÀ DELLA PAROLA

La Chiesa risponde alla propria vocazione e missione di Madre, offrendo il nutrimento della Parola che dona la vita, convoca, costituisce, interpella.

Il rinnovamento della vita dei fedeli cristiani e delle nostre comunità ecclesiali deve dunque fondarsi *sulla principalità della Parola*. Essa rappresenta una vera e propria “fondamentalità costitutiva”! La Chiesa è sacramento di Cristo Gesù, Parola fatta “carne” venuta ad abitare la storia, per questo il suo riferimento alla Parola è fondamentale e costitutivo. La Parola eterna ha assunto l’umanità: quella di Gesù, nato da Maria a Betlemme, vissuto a Nazareth, giovane rabbi “in viaggio” verso Gerusalemme, la città della sua Pasqua. Ma ha anche assunto tutto l’essere umano e, dunque, l’intera storia degli uomini e delle donne di ogni tempo. E storia significa *relazione contatto comunicazione responsabilità*.

La Parola, pertanto, richiede **ascolto meditazione proclamazione testimonianza**. La comunità ecclesiale, allora, è chiamata ad “attraversare e assumere” la storia dell’ambiente umano in cui è radicata e dentro il quale cammina, guardando con amorevole affezione al mondo e alla storia degli uomini e delle donne che lo costituiscono e, come comunità credente, si interessa delle loro “case” e delle loro situazioni.

1. Obiettivi specifici

Vogliamo favorire una relazione viva con la Parola di Dio e perciò una reale familiarità con la Sacra Scrittura. Insegna Paolo VI: «È indispensabile che *quella soave e viva conoscenza della sacra Scrittura* (SC 24) che emana dalla Liturgia delle Ore, rifiorisca in tutti, in modo che *la sacra Scrittura diventi realmente la fonte principale di tutta la preghiera cristiana. Soprattutto la preghiera dei salmi*, che senza interruzione accompagna e proclama l'azione di Dio nella storia della salvezza, deve essere compresa con rinnovato amore dal popolo di Dio. Questa più estesa lettura della sacra Bibbia, non solo nella Messa ma anche nella nuova Liturgia delle Ore, farà sì che venga continuamente ricordata la storia della salvezza e annunziata con grande efficacia la sua continuazione nella vita degli uomini».

Inoltre ha scritto Benedetto XVI: «La *lettura orante, personale e comunitaria*, deve essere sempre vissuta in relazione alla celebrazione eucaristica. Come l'adorazione eucaristica prepara, accompagna e prosegue la liturgia eucaristica, così la lettura orante personale e comunitaria prepara, accompagna ed approfondisce quanto la Chiesa celebra con la proclamazione della Parola nell'ambito liturgico» (Verbum Domini, 86).

Per ridare sempre più nella nostra Diocesi *centralità alla Parola* e riconoscere la dimensione principale del nostro essere Chiesa evangelizzata ed evangelizzatrice, ci proponiamo **cinque obiettivi specifici** e scegliamo alcuni percorsi sui quali incamminarci fino a farne uno “stile” e una preziosa nostra “traditio”:

- 1) *Incontro di ciascuno con la Parola di Dio;*
- 2) *Formazione biblico-teologica e metodologica degli operatori pastorali;*
- 3) *Itinerari di iniziazione cristiana a partire dalla Parola;*
- 4) *Formazione della comunità parrocchiale perché celebri, con consapevolezza e piena partecipazione, il “giorno del Signore”;*
- 5) *Lettura della storia con gli occhi della fede, per incarnare la Parola nell’esercizio della carità e testimoniare la speranza con parresia profetica.*

Subito dopo il Concilio Vaticano II venne diffuso nella Chiesa una specie di slogan: «**la Bibbia in mano a tutti**». Ma occorre chiarirne il senso: *i soggetti* che leggono-ascoltano-interpretano la Scrittura *non sono “tutti” i singoli individui*, neanche nella fruttuosa esperienza della meditazione personale della Scrittura che pure va sempre incoraggiata. *Soggetto*, invece, è *la comunità dei credenti* nella quale “*tutti*” e *ciascuno* siamo condotti e accompagnati come “*uditori della Parola*”. Si tratta sempre di un atto personale e comunitario al contempo, perché è un atto della fede della Chiesa. Secondo quanto insegna il Concilio Vaticano II «l’ufficio poi d’interpretare autenticamente la Parola di Dio, scritta o trasmessa, è affidato al solo magistero vivo della Chiesa, la cui autorità è esercitata nel nome di Gesù Cristo. Il quale magistero però non è superiore alla parola di Dio ma la serve, insegnando soltanto ciò che è stato trasmesso, in quanto, per divino mandato e con l’assistenza dello Spirito Santo, piamente ascolta, santamente custodisce e fedelmente espone quella parola» (Dei Verbum, 10).

Questo obiettivo, pertanto, deve andare insieme ad un altro: **la conoscenza e l'interiorizzazione del Credo**. Leggiamo in una delle Catechesi di San Cirillo di Gerusalemme: «*Non tutti sono in grado di leggere le Scritture. Alcuni ne sono impediti da incapacità, altri da occupazioni varie. Ecco perché, ad impedire che l'anima riceva danno da questa ignoranza, tutto il dogma della nostra fede viene sintetizzato in poche frasi. Io ti consiglio di portare questa fede con te come provvista da viaggio per tutti i giorni di tua vita e non prenderne mai altra fuori di essa... Cerca di ritenere bene a memoria il simbolo della fede. Esso non è stato fatto secondo capricci umani, ma è il risultato di una scelta dei punti più importanti di tutta la Scrittura. Essi compongono e formano l'unica dottrina della fede. E come un granellino di senapa, pur nella sua piccolezza, contiene in germe tutti i ramoscelli, così il simbolo della fede contiene, nelle sue brevi formule, tutta la somma di dottrina che si trova tanto nell'Antico quanto nel Nuovo Testamento. Perciò, fratelli, conservate con ogni impegno la tradizione che vi viene trasmessa e scrivetene gli insegnamenti nel più profondo del cuore. Vigilate attentamente perché il nemico non vi trovi indolenti e pigri e così vi derubi di questo tesoro*» (Catech. 5 sulla fede e il simbolo, 12-13).

Come attestano le prime fonti liturgiche del Rito Romano, dell'itinerario catecumenale facevano parte l'esposizione dei Vangeli, e perciò delle Scritture, nel rito della "apertura delle orecchie", e quella del Simbolo. Il 6 aprile 2006 Benedetto XVI insegnava ai giovani: «La Sacra Scrittura è scritta nel cuore della Chiesa prima che su strumenti materiali. Infatti, la Chiesa porta nella sua Tradizione la memoria viva della Parola di Dio. Risulta allora utile:

- leggere in colloquio personale con il Signore;
- leggere accompagnati da maestri che hanno l'esperienza della fede, che sono entrati nella Sacra Scrittura;
- leggere nella grande compagnia della Chiesa, nella cui Liturgia questi avvenimenti diventano sempre di nuovo presenti, nella quale il Signore parla adesso con noi, così che man mano entriamo sempre più nella Sacra Scrittura, nella quale Dio parla realmente con noi, oggi».

2. Percorsi

A livello diocesano...

1. All'inizio dell'anno pastorale (ottobre-novembre) a Caltanissetta e Mussomeli

LE TRE TENDE... LA PAROLA

2014 - Il libro di Giona

2015 - Prima Lettera ai Corinzi

2016 - Atti degli Apostoli

2017 - Prima Lettera di Pietro

2018 - Lettera ai Romani

2019 - Lettera agli Efesini

2020 - Lettera ai Galati

2. Prima di iniziare l'anno pastorale (settembre): tre pomeriggi a Caltanissetta (due dedicati al tema teologico-pastorale e uno alla presentazione della Lettera pastorale del Vescovo).

LE TRE TENDE... LA TEOLOGIA...

verso un itinerario per un cristianesimo adulto

2015 - Dimensione *biblico-storica* della Iniziazione cristiana:

- I fondamenti biblici della Iniziazione cristiana
- L'Iniziazione cristiana nella tradizione patristica
- I diversi paradigmi di Iniziazione cristiana nella storia della Chiesa

2016 - Dimensione *antropologica, psicologica e sociale* della Iniziazione cristiana:

- Iniziazione ed età della vita: il significato antropologico
- Iniziazione ed età della vita: i dinamismi psicologici
- Iniziazione ed età della vita: le pratiche sociali

2017 - Dimensione *teologica ed ecclesiologicala* della Iniziazione cristiana

- Dimensione e pertinenza teologica della Iniziazione cristiana
- La Chiesa locale soggetto di Iniziazione cristiana
- Analisi eucologica e teologica del Rinnovamento della Catechesi e del Rito dell'Iniziazione cristiana dei Ragazzi

- 2018 - Dimensione *liturgica, catechetica e pastorale* della Iniziazione cristiana
- Celebrazione della fede e Iniziazione cristiana
 - Testimonianza della fede e Iniziazione cristiana
 - Trasmissione della fede e Iniziazione cristiana
- 2019 - Dimensione *progettuale* della Iniziazione cristiana
- Indicazioni magisteriali sulla Iniziazione cristiana
 - Esperienze di Iniziazione cristiana a confronto
 - Per un progetto pastorale incentrato sulla Iniziazione cristiana nella Chiesa locale nissena
- 2020 - *Riprogettare gli itinerari: verifica e prospettive*
- Iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi
 - Itinerario di preparazione dei genitori al battesimo
 - Itinerario di preparazione al matrimonio

3. LECTIO BIBLICA DIOCESANA con il Vescovo:

- 1 incontro in Avvento con i giovani
- 1 incontro in Avvento con sposi e fidanzati
- 1 incontro in Quaresima con i giovani
- 1 incontro in Quaresima con sposi e fidanzati

A livello interparrocchiale...

SCUOLA DELLA PAROLA

per la formazione dei Catechisti

A livello parrocchiale...

1. LECTIO BIBLICA SETTIMANALE: giovedì sera.

In questo giorno per tutta la Diocesi al posto della Santa Messa pomeridiana si celebra la Liturgia della Parola con la Lectio sul vangelo della domenica successiva.

2. CENACOLI DELLA PAROLA

Nei quartieri e nei condomini (soprattutto nei tempi forti dell'Anno liturgico).

L'ascolto della Parola di Dio e l'attenzione alla storia comune degli uomini e delle donne sono due dimensioni convergenti secondo la "logica" dell'Incarnazione del Verbo. Da una parte la parrocchia è chiamata anzitutto ad *ospitare la storia presso di sé*: è il momento in cui si prende cura dei fratelli e delle sorelle che formano la comunità, mediante una *pastorale delle età della vita*; una *pastorale d'ambiente e degli ambiti* finalizzata all'accoglienza di coloro che rischiano di rimanere ai margini della comunità o di fuoriuscirne; una *pastorale della valorizzazione delle risorse positive* e dell'armonizzazione delle varie esperienze di "qualità" ecclesiale, della conoscenza e della formazione delle competenze utili per il bene comune e la crescita ecclesiale.

La parrocchia è anche *chiamata a lasciarsi ospitare dalla storia*. È l'ambito della *nuova evangelizzazione*. Questa si

realizza, oltre che come ricerca e pratica di nuovi metodi di evangelizzazione “culturalmente calibrati” e destinati ai cosiddetti cristiani solo “anagrafici”, anche come primo annuncio rivolto a chi non è battezzato. La Nota CEI n. 3 su “L’Iniziazione Cristiana: Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell’iniziazione cristiana in età adulta” ai numeri 10 e seguenti identifica i “lontani” anche in molti di coloro che, non evangelizzati, chiedono tuttavia i sacramenti, come pure i fidanzati che desiderano sposarsi in chiesa o i genitori che continuano a chiedere il battesimo per i loro figli.

5.

IL MANDATO DI CRISTO ALLA CHIESA

...il Vangelo per te

1. L'annuncio fondamentale

L'evangelizzazione può avvenire solo *seguendo lo stile del Signore Gesù Cristo*, Vangelo ed Evangelizzatore. Dopo il suo battesimo al fiume Giordano, Gesù ha iniziato la sua attività pubblica «proclamando il Vangelo di Dio» (Mc 1,14). Egli non ha aperto una scuola per lo studio della Legge a Gerusalemme, come uno dei tanti rabbini del suo tempo; non si è ritirato a vita nel deserto, come facevano in quegli anni alcuni pii ebrei, in attesa della salvezza d'Israele; non ha scelto di fondare un movimento di resistenza politica contro l'invasore romano, come gli zeloti o i sicari. La sua attività si è svolta come *evangelizzazione itinerante*, attraverso gesti e segni, miracoli e parole, sino alla fine della sua vita terrena: sino alla pienezza dell'amore e al compimento supremo sulla croce.

Risorto da morte, ha consegnato ai discepoli un mandato chiaro: «Proclamate il Vangelo ad ogni creatura» (Mc 16,15). La sua Persona sta all'inizio, al centro e alla fine del processo di evangelizzazione e continua ad animarlo con la forza profetica dello Spirito Santo e l'azione incessante della sua grazia. L'evangelizzazione è il *compito prioritario e costitutivo della Chiesa*, mandata dal Risorto nel mondo ad evangelizzare, cioè ad annunciare celebrare testimoniare

l'amore di Dio, che per mezzo di Gesù Cristo vuole salvare tutti gli uomini e le donne.

La Nota Pastorale della CEI (2005) sul primo annuncio "Questa è la nostra Fede" afferma: «La caratteristica fondamentale dell'annuncio cristiano è l'essenzialità del suo contenuto... Gesù esprime il suo messaggio con un linguaggio diretto, vivace: il tono immediato, autorevole e solenne, è quello del banditore che in pubblico e ad alta voce reca una novità lieta e attesa. E in quelle parole c'è una vibrazione di urgenza: l'annuncio risuona con un forte appello alla responsabilità degli ascoltatori. Anche la struttura del messaggio è lineare, incisiva, lapidaria. Prima di tutto una buona notizia, anzi la notizia più sorprendente che mai sia stata annunciata sulla terra: il tempo è giunto al massimo della maturazione e Dio ha deciso di intervenire nella storia come re e salvatore; e in secondo luogo una chiamata pressante: cambiare vita e credere a questa bella notizia. All'indicativo che riguarda l'iniziativa di Dio, segue l'imperativo che riguarda l'impegno dell'uomo. La salvezza è un dono, il dono più grande; la risposta, il cambiamento morale, è affidata alla libera e responsabile volontà delle persone. Con la Pasqua si verifica un passaggio decisivo: Gesù, da annunciatore del regno di Dio, diventa il Signore annunciato dalla Chiesa... L'evento della Pasqua rimane il nucleo germinale di tutto il processo di trasmissione del Vangelo... Il messaggio cristiano si riassume non in una parola astratta, ma nella notizia puntuale e concreta di un evento storico, un avvenimento mai accaduto prima, riguardante Gesù di Nazareth, il Figlio di Dio fatto uomo, vissuto su questa nostra terra in un tempo determinato, in

un luogo particolare... Il suo cuore pulsante resta la Pasqua del Signore Gesù. Diversamente, il Vangelo perderebbe la sua trascendenza e si ridurrebbe inevitabilmente a un Vangelo secondo un “modello umano”. Solo se Cristo è risorto, allora ci è consentita la speranza di poter superare il male più tragico dell’uomo, che è la morte. Questa è la “buona notizia”» (n. 3).

2. I caratteri essenziali dell’annuncio

Gesù Cristo è il Signore, il perfetto e definitivo Rivelatore del Padre, l’unico Salvatore del mondo. Nell’evento della sua incarnazione, morte e risurrezione ha portato a compimento la storia della salvezza, che ha in Lui la sua pienezza e il suo centro. Tale *carattere di absolutezza* è un dato perenne della fede della Chiesa. Il valore dell’evento salvifico del Figlio di Dio fatto uomo, crocifisso e risorto, conferisce all’annuncio un carattere decisivo: o lo si accoglie o lo si rifiuta.

Al carattere di absolutezza del messaggio cristiano è strettamente legato anche il suo *aspetto salvifico*. La proclamazione che *Gesù è il Signore* è sorgente di salvezza per i credenti. Acclamare e confessare che Gesù è il Signore significa riconoscere Lui, e nessun altro, come unico Signore della propria esistenza. Questo riconoscimento di fede è già salvezza perché, mentre ci sottomettiamo alla sua signoria, voltiamo le spalle agli idoli per ri-volgerci al Dio vivo e vero, che ha risuscitato Gesù dai morti.

Nella proposta del primo annuncio risulta di fondamentale importanza rispettare anche l’imprescindibile **dimensione**

storica della fede cristiana: Dio si è rivelato nella vita concreta dell'uomo di Nazareth: Cristo Gesù. Accettando di morire per amore sulla croce, Lui si è collocato nel punto più vero e più doloroso del dialogo tra Dio e l'uomo, al centro della contraddizione. Nel mondo esiste la morte, e il Figlio di Dio l'ha vinta condividendola con l'umanità. Nel mondo c'è il peccato, e il Figlio di Dio l'ha preso sulle sue spalle morendo per i peccatori, anzi come un peccatore tra due malfattori. Nel mondo la verità è sopraffatta dalla menzogna, e il Figlio di Dio ne ha condiviso il dramma e lo scandalo.

È inoltre indispensabile tenere in considerazione il **carattere paradossale** della Rivelazione cristiana. Il compimento delle attese umane da parte del Vangelo è sempre sorprendente e passa prima per il loro capovolgimento, cosa che è motivo di fede per alcuni e di scandalo per altri. Perché Cristo Gesù non è la risposta alle nostre attese, ma la sovversione delle nostre domande. E spesso noi cristiani appendiamo il Cristo sulla croce delle nostre pretese, invece di inchiodare le nostre attese alla Croce di Cristo!

Il giorno di Pentecoste, «Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò» (At 2,14), comunicando alla folla la grande lieta notizia: «Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso» (At 2,36). Ponendo davanti agli occhi dei suoi uditori «quel Gesù» morto per amore dei peccatori, l'apostolo intende far prendere coscienza del mistero della malvagità umana: «questa generazione perversa» (At 2,40). È la malvagità per cui gli uomini non hanno esitato a condannare alla morte più in-

fame il più giusto degli uomini. Ma il Padre lo ha costituito Signore e Messia. La risurrezione è vittoria sulla morte e sul peccato del mondo. Il racconto di Atti degli Apostoli dice che al sentire queste parole gli ascoltatori «si sentirono trafiggere il cuore» (At 2,37). Quando la verità ti raggiunge nell'intimo, ti accorgi che spesso il tuo modo di pensare e di vivere è sbagliato; allora te ne dispiaci sinceramente e desideri cambiare. Essere “toccati nel cuore” significa seriamente avviare il processo di conversione della propria vita.

Da qui la domanda: «Che cosa dobbiamo fare?». La risposta di Pietro è chiara e coinvolgente: «*Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati*» (At 2,37-38). Farsi battezzare nel nome di Gesù, credere nella morte e risurrezione del Signore è percorrere a nostra volta la sua “via”, quella della croce. Non si può più vivere con la mentalità mondana: «Salvatevi da questa generazione perversa!» (At 2,40).

La risposta di Pietro è una promessa: «*Riceverete il dono dello Spirito Santo*» (At 2,38). Senza la venuta dello Spirito, la storia di Gesù sarebbe rimasta chiusa nel passato e non sarebbe invece, come è di fatto, un evento perennemente contemporaneo. Senza la forza dello Spirito, il programma di rinnovamento resterebbe lettera morta e la nostra debolezza continuerebbe ad avere il sopravvento. Senza la grazia dello Spirito Santo, noi resteremmo chiusi nel nostro egoismo; con il dono del suo amore, ci è aperta la via della salvezza.

Convertirsi, concretamente, significa entrare a far parte della Chiesa, comunità di fede e di vita riunita nel nome del Signore risorto e vivente. Gesù non ha indicato semplicemente una serie di principi, non si è accontentato di invitare ad un generico cambiamento, ma ha chiamato i discepoli a condividere la strada che Lui stesso ha percorso. Allo stesso modo i primi missionari non si sono limitati ad annunciare l'esigenza della conversione né hanno offerto semplicemente una nuova serie di criteri orientativi; più concretamente ed efficacemente hanno invitato gli ascoltatori a entrare a far parte del cammino della nuova comunità. L'annuncio di Gesù non è un semplice "parlare" di Gesù, né mera offerta di dottrina e neanche solamente una nuova proposta di vita, ma un *evento che crea comunione con il Signore nella sua comunità*, la Chiesa.

Occorre incrementare la **dimensione dell'accoglienza**: tutti, sempre, devono trovare nella Chiesa – e concretamente nella parrocchia – una *porta aperta* nei momenti difficili o gioiosi della vita. L'accoglienza, cordiale e gratuita, è la condizione prima di ogni evangelizzazione. Su di essa deve innestarsi l'annuncio, fatto di parola amichevole e, in tempi e modi opportuni, di esplicita presentazione di Cristo Salvatore del mondo. Per l'evangelizzazione è essenziale la **comunicazione della fede da credente a credente, da persona a persona**.

Gli uomini e le donne di oggi si lasciano coinvolgere in un processo di formazione e in un cambiamento di vita soltanto se e dove si sentono accolti e ascoltati negli interrogativi che toccano le strutture portanti della loro esistenza: af-

fetti, lavoro, malattia, povertà, riposo. Dagli affetti la persona viene generata nella sua identità e attraverso le relazioni costruisce l'ambiente sociale; con il lavoro esprime la propria capacità creativa e assume responsabilità verso il mondo; nella malattia e nelle povertà sperimenta tutta la propria fragilità e necessità di una solidarietà concreta che si fa prossimità di amore e di amicizia, condivisione e attenzione nella "carità nascosta"; nel riposo trova spazio per la ricerca dell'equilibrio e dell'approfondimento del significato della vita.

Solo uno stretto legame o meglio un'*alleanza con le persone in un preciso territorio* garantisce la vicinanza alla vita quotidiana della gente. La **presenza nel territorio** si esprime anzitutto nel tessere rapporti diretti con tutti i suoi abitanti, cristiani e non cristiani, partecipi della vita della comunità o ai suoi margini. Nulla nella vita della gente – eventi lieti o tristi – deve sfuggire alla conoscenza e alla presenza discreta e attiva fatta di prossimità, condivisione, cura della comunità ecclesiale, e dunque della parrocchia.

Presenza nel territorio vuol dire sollecitudine verso i più deboli e gli ultimi, significa farsi carico degli emarginati, mettersi al servizio dei poveri, avere premura per i malati, le persone con disabilità e i minori in disagio. La visita ai malati e il sostegno alle famiglie che si fanno carico di lunghe malattie sono e devono sempre essere "tradizione" delle nostre parrocchie: ne va assicurata la continuità anche mediante nuove ministerialità, pur rimanendo una peculiare attenzione dell'intera comunità ecclesiale e un esercizio caratterizzante il ministero dei presbiteri e dei diaconi. La

presenza nel nostro territorio di immigrati provenienti da Paesi diversi ci sollecita ad una attenzione particolare, promuovendo la cultura dell'accoglienza nei confronti di chi è diverso da noi per cultura e religione. È necessario aprire le nostre comunità ad esperienze di accoglienza e di dialogo interreligioso.

6. RIPARTIRE DAL BATTESIMO

1. Motivi e motivazioni

Optare per l’Iniziazione cristiana significa innanzitutto rintracciare le condizioni esterne (*motivi*) e interne (*motivazioni*), che ci inducono a occuparci di questo tema cercando di affrontarlo in modo adeguato. Recentemente è maturata una maggiore consapevolezza di come il contesto culturale di oggi sia notevolmente cambiato e in continua trasformazione: le mutate condizioni sociali e culturali in Italia hanno segnato un *profondo cambiamento* in noi e nei nostri contemporanei rispetto alla fede cristiana (“crollo” della frequenza nella partecipazione, caduta nell’adesione ai valori cristiani, latitanza nel trasmettere la fede, incapacità di rendere ragione della propria fede, difficoltà linguistica nel “dire la fede”, relativismo religioso, indifferenza...). L’individualismo postmoderno e globalizzato favorisce uno stile di vita che indebolisce lo sviluppo e la stabilità dei legami tra le persone, snaturando anche i vincoli familiari.

Di conseguenza si prova un senso di generale insoddisfazione per un’azione ecclesiale che mostra ormai i segni di una certa inadeguatezza di fronte alla dispersione dei cristiani, i quali, pur ancorandosi ancora ad alcune forme tradizionali di pietà popolare, non possono vivere solo ed esclusivamente di essa. E difatti molti seguono altre fedi, molti si sono allontanati dalla pratica cristiana, tantissimi hanno elevato

a veri e proprio idoli il denaro, il successo, il bene-avere materiale. E dunque, la comunità ecclesiale non può più lasciarsi portare dall'onda di una socializzazione religiosa tradizionale. Ma occorre, con sapiente ed evangelico coraggio e discernimento saper comprendere e valorizzare l'*istanza della soggettività e della libertà di adesione religiosa*.

Intanto, i genitori, anche se non praticanti, in grande maggioranza avviano i propri figli al cammino di Iniziazione cristiana. Ma le energie profuse in tal senso dalle famiglie si esauriscono al termine del percorso sacramentale, visto ancora come itinerario significativo di formazione umana. E pertanto, il sacramento della confermazione per molti ragazzi (famiglie incluse) è il *sacramento dell'addio*. Il "post-cresima", là dove ci si sforza di "impiantarlo", viene vissuto dagli adolescenti più come "scelta di appartenenza" ad un gruppo o ad un movimento che come necessaria continuità del cammino di fede.

2. Consistenza culturale e cristiana

L'Iniziazione è il *tirocinio per diventare cristiani*! Si tratta, dunque, di un *cammino* che si snoda nel tempo scandito dall'*ascolto della Parola*, dalla *celebrazione della fede*, dall'*esperienza di comunione ecclesiale* e dalla *testimonianza credente*. Attraverso questo cammino si compie un *apprendistato globale della vita cristiana*, ci si impegna ad una scelta di fede e a vivere come figli di Dio, partecipando sempre più – con il Battesimo, la Confermazione e l'Eucarestia – al mistero pasquale di Cristo nella Chiesa.

L’Iniziazione cristiana, infatti, pur comprendendo elementi di “personalizzazione” è un *percorso comunitario*. Non mira all’acquisizione e alla appropriazione solo di conoscenze, ma anche di atteggiamenti e comportamenti. Non è un percorso frettoloso e sbrigativo, ma un *itinerario che esige tempo e gradualità* in vista della maturità della fede. Attraverso l’Iniziazione cristiana, per la forza della pasqua del Signore Gesù, la persona diviene nella Chiesa sempre più “cristica”, sempre più da immagine a somiglianza di Dio... sull’esempio di San Paolo: «Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me» (Gal 2,20). Sta proprio qui la novità trasformante dell’Iniziazione cristiana. *Io ma non più io*: questa è la formula dell’esistenza cristiana fondata sul Battesimo!

3. Modulazioni e attuazioni

Per concretizzare il senso e il cammino dell’Iniziazione cristiana, indichiamo alcune fondamentali “modulazioni”:

- a. L’Iniziazione cristiana comporta, innanzitutto, l’**attenzione ai soggetti concreti**. L’itinerario dovrà essere personalizzato e adattato alla situazione sociale culturale religiosa del candidato e alle sue condizioni psico-fisiche.
- b. L’Iniziazione cristiana implica necessariamente un **processo educativo**. Come apprendistato della vita cristiana, il percorso modifica radicalmente il modo di fare catechesi e lo stile pastorale dell’annuncio,

della celebrazione, della vita di comunione e delle varie attività della comunità cristiana.

- c. L'Iniziazione cristiana, come **cammino globale graduale progressivo**, con le sue tappe, la sua scansione e il suo ritmo, è un tratto distintivo della tradizione cristiana, che supera ogni intellettualismo, frammentazione e sporadicità.
- d. L'Iniziazione cristiana ha come suo scopo specifico la *trasformazione*, cioè non la semplice informazione dottrinale ma la **trasfigurazione della persona**, perché diventi cristiana accogliendo o risvegliando la fede fino alla piena maturità.

Per trasmettere e raggiungere queste quattro “modulazioni” bisogna tenere presenti almeno i seguenti due aspetti:

- Riferirsi continuamente al fondamento della fede, cioè a *Gesù Cristo*. È *Lui il primo annuncio...* offerto in quella esperienza e in quel tempo necessari: è l'**evangelizzazione o precatecumenato**, che spinge alla conversione e alla scelta di seguire Cristo. La “freschezza” del primo annuncio nella vita cristiana costituisce la dimensione dell'esistenza evangelicamente assunta e trasfigurata. Lo stupore e la meraviglia non sono gli atteggiamenti tipici degli iniziati ma dei credenti per l'intera loro esistenza... fino all'ultimo respiro.
- L'Iniziazione, che non è finalizzata alla ricezione dei Sacramenti, è **introduzione all'interezza della vita cristiana**. Una catechesi efficace e significativa deve essere orientata e deve orientare all'integralità dell'esperienza cristiana nelle sue dimensioni.

Per dare pronta “incarnazione” ai presenti Orientamenti pastorali, ***L’Ufficio Catechistico elaborerà un progetto attuativo, trasformando in chiave di Iniziazione cristiana il percorso catechetico dei fanciulli e dei ragazzi in età scolare.***

4. Pastorale battesimale

Una particolare attenzione va data alla pastorale battesimale. Di fatto sono ancora molte le famiglie che chiedono il Battesimo per i loro figli. È una formidabile occasione di primo annuncio e non ci si deve fermare solo alla preparazione della celebrazione del Battesimo. È necessaria allora una pastorale post-battesimale da distinguere in due fasi:

- *dal battesimo all’età di circa 3 anni*: è il tempo nel quale i genitori sono chiamati a favorire nel figlio lo sviluppo del senso religioso;
- *dai 3 ai 6 anni*: è il tempo nel quale i genitori si adoperano a sviluppare nel bambino un’iniziale fede ed una prima educazione cristiana.

L’Ufficio Catechistico e l’Ufficio Liturgico elaboreranno un progetto e un percorso attuabile di pastorale pre- e post-battesimale in chiave catecumenale per genitori e padrini.

7.

LA CHIESA FRA LE CASE... LA PARROCCHIA

1. La Chiesa è locale

Nella *Evangelii Gaudium* Papa Francesco ha scritto: «Ogni Chiesa particolare, porzione della Chiesa Cattolica sotto la guida del suo Vescovo, è anch'essa chiamata alla conversione missionaria. Essa è il soggetto dell'evangelizzazione, in quanto è la manifestazione concreta dell'unica Chiesa in un luogo del mondo, e in essa è veramente presente e opera la Chiesa di Cristo, una, santa, cattolica e apostolica. È la Chiesa incarnata in uno spazio determinato, provvista di tutti i mezzi di salvezza donati da Cristo, però con un volto locale. La sua gioia di comunicare Gesù Cristo si esprime tanto nella sua preoccupazione di annunciarlo in altri luoghi più bisognosi, quanto in una costante uscita verso le periferie del proprio territorio o verso i nuovi ambiti socio-culturali. Si impegna a stare sempre lì dove maggiormente mancano la luce e la vita del Risorto. Affinché questo impulso missionario sia sempre più intenso, generoso e fecondo, esorto anche ciascuna Chiesa particolare ad entrare in un deciso processo di discernimento, purificazione e riforma» (EG, 30).

Già nei nostri Orientamenti pastorali del 2005 sottolineavo che la Chiesa opera *inter tempora* ed è ponte tra l'origine e la patria, popolo pellegrino nel tempo. Il cammino e l'azio-

ne pastorale della Chiesa sono dunque inestricabilmente legati e segnati dalla storia, dal tempo e dallo spazio. Occorre allora ribadire il valore teologico oltre che antropologico della Diocesi e, quindi, della parrocchia. La Diocesi, infatti, è "Chiesa" in senso pieno e la parrocchia lo è in quanto «cellula della Diocesi» (*Apostolicam Actuositatem*, 10). La comunità parrocchiale, dunque, è la Chiesa locale presente in un territorio ben preciso, senza per questo parzializzarsi rispetto alla Diocesi stessa.

Il 30 maggio 2004 la CEI emanava la Nota Pastorale "*Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*". In essa confluiva un percorso di riflessione ed elaborazione cominciato l'anno prima, proprio sul tema della Iniziazione cristiana. La Nota sostiene per tutte le Chiese in Italia la scelta di far assumere all'intera azione pastorale una connotazione missionaria per la comunicazione del Vangelo, rispondendo al cambiamento culturale in atto. E la parrocchia viene presentata come forma storica privilegiata che dà concretezza alla dimensione territoriale della Chiesa particolare. Lo spirito di questa Nota della CEI è sotteso e permea anche i presenti nostri Orientamenti pastorali.

Partendo dall'assunto che «*comunicare il Vangelo in un mondo che cambia è la questione cruciale della Chiesa in Italia oggi*», la Nota non manca di descrivere il rapporto tra Chiesa e territorio. Al n. 3 afferma: «La parrocchia si qualifica dal punto di vista ecclesiale non per se stessa, ma in riferimento alla Chiesa particolare, di cui costituisce un'articolazione. È la Diocesi ad assicurare il rapporto del Vangelo e della Chiesa con il luogo, con le dimore degli

uomini. La parrocchia, che vive nella Diocesi, non ne ha la medesima necessità teologica, ma è attraverso di essa che la Diocesi esprime la propria dimensione locale».

2. La parrocchia fra missione e relazione

La parrocchia conserva anche nell'oggi la sua missione. Nata per far crescere la fede nella storia e realizzare il carattere comunitario della Chiesa, la parrocchia cerca di dare "forma" al Vangelo nel cuore dell'esistenza umana. Ciò ci spinge a ribadire ancora una volta la scelta privilegiata della parrocchia nelle *cinque figure* delineate dalla suddetta Nota della CEI:

- 1) *figura di Chiesa radicata in un luogo* per intercettare i nuovi "luoghi" dell'esperienza umana;
- 2) *figura di Chiesa vicina alla vita della gente* per accogliere e accompagnare le persone;
- 3) *figura di Chiesa semplice e umile*, porta di accesso al Vangelo per tutti;
- 4) *figura di Chiesa di popolo*, avamposto della Chiesa verso ogni situazione umana, strumento di integrazione, punto di partenza per percorsi più esigenti;
- 5) *figura di Chiesa eucaristica* che ne svela la natura di mistero di comunione e di missione.

La Nota afferma anche che il futuro della Chiesa in Italia ha bisogno della parrocchia, perché è un bene prezioso per la vitalità dell'annuncio e della trasmissione del Vangelo, per una Chiesa radicata in un luogo, diffusa tra la gente e dal carattere popolare. Essa è l'immagine concreta del

desiderio di Dio di prendere dimora tra gli uomini; per questo è necessario superare campanilismi antichi e nuovi, individualismi e protagonismi sterili... per *essere Chiesa in comunione e comunione di comunità*.

La scelta della parrocchia va sempre necessariamente coniugata con lo sguardo attento al mondo che cambia. Per questo è indispensabile entrare nelle dinamiche e nella logica di una “*pastorale integrata*”, cioè di una *pastorale d'insieme*. Questa si caratterizza per lo sforzo di distinguere tra i gesti essenziali, di cui ciascuna comunità non può rimanere priva, e la risposta a istanze – in ambiti come carità, lavoro, sanità, scuola, cultura, giovani, famiglie, formazione... – in ordine alle quali si può e si deve lavorare insieme sul territorio più vasto, promuovendo e valorizzando nuove ministerialità e facendo convergere nuove progettualità.

La logica “integrativa” non deve però reggere solo il **rapporto tra le parrocchie**, ma ancor prima e dovutamente il **rapporto delle parrocchie con la Chiesa particolare**. La parrocchia, dunque, ha due riferimenti: la Diocesi – e in modo “costitutivo” – da una parte e il territorio dall'altra. Il riferimento alla Diocesi è primario, perché l'unico pastore del popolo di Dio nel territorio è il Vescovo, segno di Cristo Pastore. Il parroco rende il Vescovo «in certo modo presente» (LG, 28) nella parrocchia come nella comunione dell'unico presbiterio.

3. Parrocchia e luoghi “altri”

Riaffermata, anche alla luce del Magistero pontificio e dei documenti della Conferenza Episcopale Italiana la centralità della parrocchia, quale frontiera della Chiesa locale nel territorio, è ovvio – ma doveroso sottolineare – che tutte le altre realtà e declinazioni ecclesiali e pastorali come le rettorie e le cappellanie e gli Istituti religiosi, come pure gli stessi movimenti e i gruppi ecclesiali (che certamente svolgono un servizio importante nella sfida ai fenomeni di scristianizzazione e nella risposta alle domande di religiosità) non si possono proporre come antagonisti o “alternativi” alla parrocchia.

Anche nei presenti Orientamenti pastorali ritengo quanto mai importante ribadire che l'*Azione Cattolica* non è un'aggregazione tra le altre ma, per la sua dedizione stabile alla Chiesa diocesana e per la sua collocazione all'interno della parrocchia, deve essere attivamente promossa in ogni parrocchia. Da essa è lecito attendersi che continui ad essere quella scuola di santità laicale che ha sempre garantito presenze qualificate di laici (uomini e donne, giovani e sposi, ragazzi e bambini) al servizio del Vangelo nel mondo e nella Chiesa.

Alla luce di quanto già affermato sarebbe logicamente consequenziale affermare che *il Giorno del Signore*, cioè la domenica, di per sé tutto il popolo di Dio dovrebbe confluire solo nelle chiese parrocchiali per la celebrazione della S. Messa. E tuttavia, giusto per venire comprensibilmente incontro alle persone e favorire una più ampia partecipazio-

ne alla S. Messa domenicale, si consente la celebrazione negli altri luoghi di culto secondo la prassi pastorale corrente. **Ma *in particolari solennità e “tempi” liturgici (per esempio: Veglia di Natale, Triduo pasquale...) si converga tutti nella chiesa parrocchiale, eccezion fatta per gli Istituti religiosi.***

Si invitano, pertanto, i parroci a sollecitare la presenza di tutti nel tessuto comunitario della parrocchia, della cui comunione è responsabile, senza appartenenze privilegiate e senza esclusioni.

8.

LA CHIESA NEGLI AMBITI DI VITA... LA PASTORALE D'AMBIENTE

1. La strada

La strada è il luogo dove si raccordano incontrano scontrano le fatiche e le ansie di una comunità, ove circolano messaggi positivi o si vive in una situazione di vulnerabilità. Nella strada riecheggia l'esperienza di vita di ogni persona, che può e dovrebbe essere intercettata dalla comunità credente. La nostra Chiesa nissena già da diversi anni ha fatto propria la scelta di “mettersi accanto”, di “condividere” il cammino di tutti per assumere appieno ogni aspirazione o sconfitta. È sempre più urgente e necessario, pertanto, formare laici – uomini e donne, giovani e sposi – perché siano davvero **operatori di strada**.

Nella mia Lettera Pastorale “*Il pozzo e la brocca*” scrivevo: «Siamo arrivati al pozzo con le nostre brocche screpolate... ed è “accaduto” anche per noi *l'incontro che cambia la vita?* L'uomo Gesù è davvero anche per noi, come per la donna di Samaria, un *profeta*, il *Messia* di Dio, il *Salvatore* del mondo? Se i ragazzi, i giovani e le coppie di sposi che frequentano il pozzo delle nostre parrocchie non percorrono queste tappe del loro cammino credente forse il problema non è dei “riceventi” ma di noi “emittenti”, ascoltatori a volte distratti e incapaci di “cogliere” la sete del cuore e la fame della mente della nostra gente... Quanto bisogno di

ascolto nel cuore delle persone... Quanto desiderio, spesso frustrato bloccato non educato, di raccontarsi alberga nell'animo di sposi, giovani, anziani, bambini... E all'ora sesta la *parrocchia di Gesù* al pozzo di Giacobbe aveva ancora *le porte aperte*... non per un appuntamento ma per un appostamento...».

2. La Scuola e l'Università

2.1. *Scuola*

La scuola occupa un posto importante nella vita dell'adolescente e del giovane. La *crisi* dell'azienda scuola non è solo “strutturale” o “gestionale” ma culturale e, quindi, educativa. In questa situazione risulta *compromesso e confuso il senso stesso della scuola e della cultura* da essa trasmessa, provocando così una disaffezione verso lo studio e una presenza passiva degli studenti. E tutto questo interpella l'intera comunità ecclesiale diocesana, ma anche quella parrocchiale nel cui territorio la scuola è ubicata.

È primariamente importante che *la comunità ecclesiale* – e anche quella parrocchiale per la responsabilità dell'evangelizzazione nel territorio – *si interroghi sul proprio ruolo educativo*, con *referimento particolare agli studenti* che sono ancora una percentuale considerevole tra gli adolescenti presenti nei diversi ambienti parrocchiali. La scuola chiede chiarezza e capacità di assunzione di responsabilità, che spesso i singoli studenti non posseggono o non sono in grado di gestire in linea con i valori fondanti la propria vita.

In riferimento al già rilevato *vuoto educativo della scuola*, si richiama l'urgenza di **curare la formazione umana e cristiana di insegnanti e genitori**, chiamati ad essere educatori o collaboratori.

La scuola oggi è attanagliata da grosse problematiche e non gode di quella considerazione, sia da parte degli alunni che dei docenti e delle famiglie, di cui necessiterebbe per svolgere il suo compito educativo. Occorre puntare, con l'apporto delle diverse componenti del mondo scolastico, ecclesiale e civile, su una scuola che

- promuova una cultura umanistica e sapienziale;
- abiliti gli alunni ad affrontare le sfide del nostro tempo;
- mantenga aperto e convergente il dialogo e la collaborazione con gli altri soggetti educativi, in primo luogo con la famiglia.

In questa prospettiva, è determinante la **formazione degli insegnanti-educatori**, dei dirigenti e del personale amministrativo e ausiliario, chiamati a essere anche testimoni di valori vissuti, di capacità di ascolto e di incontro con le esperienze e le emozioni che ogni alunno porta con sé e al quale accostarsi con umiltà, rispetto e disponibilità interiore.

Su questo specifico ambito abbiamo a disposizione due grosse componenti su cui contare: gli **insegnanti di religione cattolica e i docenti e i dirigenti "cristiani" che operano nella scuola**. La **scuola cattolica** è scuola della comunità cristiana e, in quanto tale, va promossa e sostenuta da tutta

la comunità ecclesiale, facendo parte a pieno titolo della programmazione pastorale della nostra Chiesa diocesana.

2.2. L'Università

I nostri giovani universitari frequentano in genere e in larghissima maggioranza i diversi Atenei siciliani oppure o varcano lo “stretto” per poi piantare definitivamente la tenda della vita fuori dalla propria terra. Alta, infatti, è la percentuale di nostri neolaureati che, concluso il percorso di studi, si trovano a inventarsi il proprio futuro a volte con scarsi risultati.

Già negli Orientamenti pastorali del 2005 scrivevo: «In una logica di incarnazione aderente alla realtà si potrebbero pensare, dentro gli itinerari educativi e catechistici rivolti ai giovani, alcuni interventi orientativi e formativi che diano un apporto spirituale e critico capace di sostenere i giovani, con presenze cristiane significative, soprattutto nel *mondo scolastico e universitario*, anche con una **opportuna e coordinata pastorale d'ambiente**. A tale scopo ci auguriamo che in questi anni possano nascere e svilupparsi il Movimento Studenti di Azione Cattolica (**MSAC**) e la Federazione Universitaria Cattolica Italiana (**FUCI**)».

E dunque occorre davvero dare vita in Diocesi ad una **pastorale scolastica e universitaria**, quale parte integrante della pastorale giovanile e sociale. Questo esige l'apporto delle associazioni e dei movimenti ecclesiali di categoria e comporta un più vasto impegno per la cultura. Va valorizzato il particolare contributo che i cristiani svolgono

nell'Università con il servizio del pensiero, offrendo alle giovani generazioni i valori di un patrimonio culturale ricco di esperienza umanistica e cristiana.

3. Il Lavoro

Se il progetto di Dio ha pensato il lavoro come *una risposta ad una vocazione*, come partecipazione nella libertà e nella creatività alla costruzione di un mondo a misura d'uomo, la nostra società tecnologica ne ha fatto una realtà spesso carica di valenze negative: né libero né creativo né rispettoso della persona umana, spesso luogo di forti discriminazioni. Molti giovani sono disoccupati e vivono drammaticamente questa situazione, piena di incertezze per il futuro.

Siamo di fronte ad una delle piaghe più dolorose del nostro territorio e i semi di speranza sono legati alla vivacità e alla intraprendenza di qualche piccolo imprenditore locale che, invece di “chiudere i battenti”, si impegna ad accendere qualche lume di speranza. Ci si chieda se lo sforzo creativo di tutte le componenti sociali non potrebbe produrre qualche risultato e indicare direzioni “profetiche”... seguendo l'esempio dell'ottimo e lodevole servizio svolto dalla nostra Caritas diocesana.

E ritengo importante e fondamentale ribadire anche per gli anni a venire quanto affermavo nei precedenti Orientamenti pastorali: «È dunque necessario inserire l'**educazione al lavoro** dentro l'itinerario educativo generale che, attraverso i suoi diversi settori di intervento, accompagna e

promuove la crescita globale del giovane verso la maturità umana e cristiana. Nascono, per la comunità, alcune indicazioni pastorali:

- gli *educatori e i responsabili della pastorale* operino perché si stabilisca un *rapporto di dialogo e di verifica* reciproca tra le realtà della *scuola* e del *lavoro*, chiamate insieme a servire, promuovere e condurre a pienezza lo stesso progetto umano;
- si formulino *itinerari educativi e proposte formative* vicine il più possibile alla sensibilità, alla cultura, alle esigenze dei giovani lavoratori, anche offrendo occasioni di dialogo e di approfondimento delle problematiche specifiche di questa realtà, con adulti particolarmente impegnati nella testimonianza cristiana nel mondo del lavoro».

9. LA FAMIGLIA

La comunità ecclesiale è chiamata a mettere al centro della sua azione pastorale la **famiglia** e, in essa, gli **sposi** e i **giovanani** in modo particolare. Pertanto, è importante riscoprire il *vangelo del matrimonio e della famiglia*, dando spazio ai “germi di vita nuova” e ai segni di speranza che già si registrano in qualche ambiente e in parecchie famiglie cristiane.

1. La comunione trinitaria modello della famiglia

La famiglia, piccola Chiesa domestica, è comunione scaturita dalla Trinità e la coppia di sposi è chiamata a farvi splendere il volto divino dell'Amore. La comunione, vissuta e celebrata in famiglia, deve irradiarsi con gesti e parole di feriale quotidianità nella Chiesa e nella società. Perché il dono della comunione si fa responsabilità e chiede di essere condiviso. Nasce così il senso della *famiglia in missione e in cammino*, che si fa “prossimità” nelle strade della vita.

2. Ambiti di intervento

L'azione pastorale della Comunità ecclesiale, localizzata nelle parrocchie, in questi anni deve unitariamente convergere verso i seguenti ambiti:

- *preparazione dei fidanzati al matrimonio;*

- *spiritualità coniugale e familiare;*
- *coinvolgimento dei genitori* nei percorsi educativi dei figli alla fede e all'affettività per un graduale dono di sé, in una prospettiva di crescita globale della persona.

3. Obiettivi

L'esperienza maturata in questi anni ha ampiamente confermato che la famiglia non è solo destinataria, ma anche e soprattutto ***soggetto dell'evangelizzazione***. Se vogliamo riaccendere la "scintilla della fede" dobbiamo ripartire dalla coppia-famiglia! E allora il cammino pastorale della nostra Chiesa intende

- 1) *far prendere coscienza della ministerialità coniugale* attraverso la verifica della propria vita di coppia prima e familiare poi;
- 2) *formare alla partecipazione alla vita liturgica e sacramentale* come coppia e come famiglia;
- 3) *corresponsabilizzare nella testimonianza evangelica* in tutti gli ambiti della vita quotidiana;
- 4) *formare alla dottrina sociale della Chiesa*: è nella famiglia che i figli apprendono le virtù civili insieme a quelle umane.

4. Metodo

- *Valorizzare e potenziare* le iniziative di pastorale familiare già collaudate negli anni scorsi. Esse

non sono state solo momenti di aggregazione, ma piuttosto occasioni per “mettersi in discussione” e crescere insieme su percorsi comuni: ritiri mensili, scuola per operatori, incontri con e per i fidanzati, giornate per famiglie, Lectio biblica in Avvento e Quaresima, Esercizi Spirituali diocesani, giornata di incontro diocesana “Insieme Giovani e Famiglie” (IGF).

- *Formare* delle famiglie che insieme ai presbiteri e ai religiosi, quali autentici “compagni di viaggio”, possano prendersi cura delle altre famiglie della comunità, guardando a tutti gli aspetti della vita della famiglia e avvalendosi anche dell’ausilio di esperti.
- *Valorizzare le esperienze* di vita cristiana di associazioni e gruppi di spiritualità familiare già presenti in Diocesi e operanti nelle parrocchie.

5. Quattro ambiti

5.1. *Preparazione dei fidanzati al sacramento del matrimonio*

A livello parrocchiale, l’invito rivolto ai fidanzati di partecipare agli incontri di preparazione al matrimonio può farsi luogo in cui attivare la sfida di trasformare la richiesta di sacro, a volte ambigua, in una domanda di fede e di scelte morali coerenti.

A. Contenuti

Gli incontri dovranno stimolare i fidanzati a cinque aspetti particolari:

- 1) *compiere* un serio cammino di fede nel confronto con la Parola di Dio e nella partecipazione alla Eucaristia;
- 2) *comprendere* il matrimonio cristiano come sacramento dell'amore di Cristo per la Chiesa, accogliendo le esigenze etiche che ne scaturiscono;
- 3) *conoscere* approfonditamente e reciprocamente se stessi: la personalità, i differenti modelli di vita, i vari modi di vivere ed esprimere l'affettività, i valori condivisi, la presenza o meno di un progetto di vita;
- 4) *confrontarsi* con i modelli di matrimonio presenti nella società, con quello avuto in famiglia e con i tanti condizionamenti culturali contemporanei;
- 5) *cogliere* la responsabilità della famiglia nell'accoglienza alla vita, nella testimonianza e nell'impegno socio-politico.

B. Metodo e tempi

Per anni abbiamo insistito perché si giungesse ad un graduale e definitivo abbandono dei classici “corsi prematrimoniali”. Riteniamo ormai maturi i tempi per predisporre unicamente ***percorsi di formazione*** per coppie di fidanzati, che possano poi proseguire in un serio ed ecclesiale ***itinerario di fede***.

In questi percorsi è fondamentale il coinvolgimento di un' *équipe* con qualificati rappresentanti dei diversi soggetti laicali ecclesiali della comunità parrocchiale. Per i momenti formativi di questi “percorsi” occorre utilizzare una *metodologia interattiva* esperienziale e semplice, coinvolgendo tutti e chiedendo l'intervento mirato di esperti nei vari campi da approfondire. L' *équipe* continua poi una forma di tutoraggio con le coppie anche dopo la celebrazione del matrimonio. Questo *percorso insieme* deve comunque basarsi sulla normalità e ferialità della vita (visite, telefonate, festicciole...).

I vari percorsi approntati a livello parrocchiale o interparrocchiale devono seguire le indicazioni che gli Uffici diocesani di Pastorale giovanile e familiare – come pure gli Uffici liturgico, vocazionale e catechistico – appronteranno al fine di creare un itinerario di base comune, partendo dai documenti ufficiali della Commissione Episcopale per la famiglia e la vita e da quanto scaturirà dal Sinodo dei Vescovi.

5.2. Educazione alla fede in famiglia

Nella famiglia ogni momento della vita quotidiana costituisce uno spazio privilegiato per testimoniare la fede, per ricordare a sé e ai figli le meraviglie operate da Dio, per provocare e suscitare domande alle quali far seguire la dimensione narrativa nell'ambito dell'educazione alla fede. In questo senso sembra importante *valorizzare all'interno della casa e della famiglia una dimensione liturgica*, che non vuole sostituirsi a quella ecclesiale-comunitaria, ma semmai orientare ad essa in modo significativo. Perché la

fede passa innanzitutto dalle “relazioni”, dai “fatti” di ogni giorno letti nell’ottica della grazia e della gratitudine, dagli “eventi” familiari gioiosi o dolorosi interpretati come “luoghi” abitati dal Signore.

La famiglia deve anche divenire “ambito-spazio-tempo”, nel quale i genitori creano con i figli momenti formativi in ordine alla fede e momenti “ordinari” di ascolto della Parola e di preghiera in comune. Per questo la famiglia e la comunità parrocchiale devono sostenersi a vicenda e interagire reciprocamente.

5.3. Formazione dei genitori

La formazione degli sposi mira ad aiutare le coppie nelle tappe della loro storia e a sostenerle in modo diverso a seconda delle fasi che attraversano, allontanando il rischio della delega nell’assunzione di responsabilità coniugali ed educative.

A. Contenuti

Il cammino formativo deve unire l’aspetto dell’annuncio della fede con le problematiche di tipo educativo. I genitori, sostenuti dalla grazia del sacramento del matrimonio e animati dalla Parola ascoltata e accolta e dalla catechesi parrocchiale, a partire dai sacramenti dell’Iniziazione cristiana sono chiamati ad aiutare i loro figli a...

- *scoprire la gioia* di essere amati da Dio e la fierezza di essere diventati, mediante il **Battesimo**, figli suoi;
- *confermare personalmente la fede* e testimoniarla

con coraggio nelle difficoltà della vita, sorretti e guidati dal dono dello Spirito ricevuto nella **Cresima**;

- *fare l'esperienza* settimanale dell'incontro con Cristo, assieme a tutta la comunità ecclesiale, nella celebrazione dell'**Eucaristia**, per maturare la capacità di vivere la vita come dono.

Gli incontri per genitori possono diventare luogo di verifica della “tenuta” della propria vita di fede nei vari campi del vivere umano. È importante allora che i genitori, radicati nella propria personale vocazione e fedeli ad essa, si interroghino sulle scelte vocazionali dei figli e sul loro modo di sostenerli nel discernimento e nel cammino di crescita umana, spirituale, culturale e sociale.

B. Metodo e tempi

Poiché gli incontri per genitori sono riferiti ai tre sacramenti legati a stagioni diverse della vita dei figli, anche i tempi e i modi in cui si svolgeranno saranno perciò diversificati. Ogni parrocchia cercherà di colmare quel “vuoto” che normalmente si crea negli incontri per genitori, nel tempo che passa tra una tappa dell'Iniziazione cristiana e l'altra.

5.4. Formazione delle famiglie e dei gruppi-famiglia

La comunità cristiana deve essere sempre più in grado di accogliere accompagnare aiutare le giovani coppie, riconoscendole e valorizzandole come soggetti attivi della loro stessa crescita. La cura pastorale della famiglia, infatti, deve

consistere nell'impegno di tutte le componenti della comunità ecclesiale ad aiutare la coppia a scoprire e a vivere la sua "nuova" vocazione.

A. Contenuti

A partire dalla presa di coscienza che la relazione uomo-donna è riflesso dell'amore trinitario, perché da questo deriva e ad esso è orientato, si può proseguire un itinerario di formazione che punti su

- *valore del matrimonio* quale "sacramento del servizio";
- *spiritualità coniugale-familiare*;
- *preghiera individuale e familiare*;
- *rapporto Eucaristia-Matrimonio*, partecipando insieme al "banchetto nuziale" del "giorno del Signore".

B. Metodo e tempi

Una metodologia adeguata, in ogni incontro con scadenza quindicinale, richiede...

- 1) *un tempo per la presentazione di una tematica* illuminata dalla Parola di Dio (momento formativo a partire da un brano biblico);
- 2) *un tempo per il lavoro di coppia* (schede che sollecitano il dialogo tra i coniugi e tra le coppie), giacché si tratta di un momento importante che la coppia-famiglia dedica a sé per la crescita spirituale e umana;
- 3) *creare dei veri e propri "laboratori della fede"*.

10. I GIOVANI

1. Pastorale giovanile... orizzonti...

Già nei precedenti Orientamenti pastorali (2006-2010) avvertivamo l'urgenza di «*non lasciare soli i giovani*» e di «*formare educatori e guide spirituali*», capaci di essere per i giovani “compagni di viaggio” e testimoni credibili della fede in Gesù Cristo. Il cammino fatto in questi anni nella nostra Diocesi ha avuto dei punti fermi e delle tappe mirate ad accompagnare i giovani e a rendere la comunità ecclesiale diocesana una famiglia accogliente e credibile, con al centro la bussola della Parola di Dio.

In questo solco è da leggersi il confronto continuo con la Parola di Dio nelle “lectio” diocesane e parrocchiali e nella straordinaria Missione biblica diocesana, che ha portato la Parola anche in ambienti e contesti diversi da quelli ecclesiali (come la scuola e il mondo del lavoro), così come il percorso fatto insieme alla Pastorale familiare sia al livello diocesano sia al livello parrocchiale.

Continuando nella direzione intrapresa, frutto di confronto e dialogo, la Pastorale giovanile dei prossimi anni deve ancora più occuparsi e preoccuparsi di *raccontare Dio* e di creare spazi di accoglienza, in modo da far sentire il giovane protagonista attivo della e nella Chiesa. Per questo la Pastorale giovanile deve “spingere” tutta la comunità

ecclesiale e ogni comunità parrocchiale a *trovare tempo da offrire ai giovani*, attraverso luoghi e proposte concrete che mirino a ricostruire davvero il senso di Chiesa inteso come famiglia in comunione, in un clima di fraternità e scambio reciproco, dove ci sia la possibilità di crescere avviando insieme una “ricerca” profonda di Dio e del senso della vita attraverso un serio nutrimento della divina Parola.

Dal rapporto giovani 2013, elaborato dall’Istituto Toniolo, emerge una generazione che erroneamente è rappresentata come stanca e disinteressata ma che, al contrario, risulta attraversata da un’energia di vita, da un’aspirazione a realizzare se stessa e a superare la precarietà e dal desiderio di costruire una società migliore. I giovani sono disposti ad “adattarsi” ma non rinunciano a sognare; vedono ancora come loro punti di riferimento i genitori, perché si fidano di loro e confidano nel loro affetto disinteressato; sognano di formarsi una famiglia e generalmente erigono delle barriere nei confronti delle istituzioni, attivando un comportamento di chiusura che contribuisce ad alimentare lo stereotipo del mondo giovanile.

Questi desideri e “sogni del cuore”, però, spesso non trovano un contesto adeguato che ne favorisca la realizzazione nella società. La Chiesa, comunità accogliente e Madre che si perde per i suoi figli, non può non partire da una logica che aiuti i giovani a comprendere le contraddizioni dell’animo umano e le sue fragilità, formulando un percorso in profondità che permetta di affrontarle. Le “parole” da cui la Chiesa deve partire per essere accogliente nei confronti dei giovani sono fondamentalmente tre:

- 1) **fiducia**... nelle loro risorse e possibilità;
- 2) **responsabilità**... perché siano sollecitati a prendere in mano se stessi e la propria vita;
- 3) **partecipazione**... parola che evoca il “plurale” e richiama un coinvolgimento diretto.

2. Impegno della comunità cristiana

I giovani chiedono di trovare nella comunità ecclesiale soprattutto *accoglienza e testimonianza credibile*. La comunità, quindi, deve *prendere a cuore ogni giovane* evitando giudizi e pregiudizi, accogliendone i limiti senza chiudersi in stereotipate abitudini e convinzioni ma mettendosi accanto e a servizio della persona, di *quel giovane* per...

- **ascoltare** i silenzi e gli allontanamenti;
- **essere luce** sulla strada del giovane che cerca Cristo Gesù;
- **offrire** gratuitamente spazi di accoglienza e di gioia vera, in cui ciascuno possa “sentire” che quello spazio è abitato da Dio e suscitando nel giovane il desiderio dell’incontro personale con il Signore;
- **accompagnare** prontamente e con piena disponibilità.

La preoccupazione maggiore della comunità cristiana, in quanto Chiesa-famiglia, è *cercare i giovani; saper raccontare Dio; contribuire a creare spazi di accoglienza*.

2.1. Cercare i giovani

Una “Chiesa in uscita”, come ci chiede e ci ricorda Papa Francesco, deve andare “fuori” ad incontrare i giovani

nelle scuole, per le strade, nella città... ma anche nei loro vuoti interiori... Se il messaggio è forte, chiaro e ben veicolato il “luogo e lo spazio” possono anche essere diversi; possano anche essere quelli virtuali, abitati oggi con grande naturalezza dai giovani “*nativi digitali*”.

2.2. Raccontare Dio

... *Attraverso la sua Parola*, tentando di spronare i giovani al rapporto diretto e personale con la Parola di Dio e alla responsabilità personale dell’annuncio (in “centri di ascolto” del Vangelo animati esclusivamente da giovani, sotto la guida di sacerdoti ed educatori competenti che possano accompagnarli nel percorso.

...*Attraverso il racconto della sua Misericordia*, dell’attesa del Padre che è in ansia per il figlio, di un Dio che spera che ci lasciamo abbracciare... e facendo sì che i giovani possano sperimentare concretamente la misericordia di Dio attraverso il sacramento della Riconciliazione.

2.3. Creare spazi di accoglienza

Il giovane che si lascia incontrare da Cristo per la prima volta, come il giovane che ha già avuto la grazia di vivere nel grembo della Chiesa, ha diritto...

- 1) *al suo spazio, ad esprimersi e a partecipare* nelle scelte che riguardano la vita sua e della sua comunità;
- 2) *ad essere accolto* da persone che possano accompagnarlo alla scoperta della fede con autorevolezza e credibilità;
- 3) *a trovare luoghi accoglienti e aperti* ...

E tutto questo può essere realizzato se la comunità cristiana seriamente e decisamente sa offrire ai giovani tempo e spazio per esprimere i propri talenti, facendo sì che i giovani – che hanno fatto esperienza di Cristo nella loro vita – possano avere occasioni di annunciarlo e testimoniarlo senza paura. Affiancando l'azione pastorale dei sacerdoti e dei catechisti, già nel momento educativo fondamentale del catechismo, potranno condividere le proprie esperienze creando relazioni vere fondate sull'apostolato battesimale, nella consapevolezza che Cristo Gesù non è una materia o una disciplina educativa ma una *Persona* vivente in mezzo a noi.

3. Giovani evangelizzatori dei giovani

È necessario allora che i giovani siano “investiti” dalla comunità cristiani della responsabilità ad essere i primi evangelizzatori degli altri giovani...

- attraverso l'*inserimento negli Organismi di partecipazione e di corresponsabilità* (Consigli pastorali parrocchiali innanzi tutto);
- attraverso *spazi* che siano davvero *per i giovani*;
- attraverso la cura della *formazione di educatori e animatori di Pastorale giovanile*, che non possono improvvisare il servizio educativo, e per questo devono essere accompagnati dalla comunità a passare da una formazione dedita all'intrattenimento alla *formazione profonda della persona*, che inizi a

scoprire i propri talenti per metterli al servizio del Vangelo;

- attraverso *esperienze di formazione e di comunione* che vanno necessariamente condivise con le famiglie, altrimenti il ritorno nella propria casa diviene frattura tra le esperienze di Cristo e la vita di tutti i giorni, orientata al materialismo e all'autoreferenzialismo sempre maggiori (in un'ottica di pastorale organica e di crescita comune, ad esempio, il percorso di formazione proposto agli adulti delle parrocchie deve trovare spazi di condivisione con quello proposto ai giovani).

L'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile, a tal proposito, elaborerà un "progetto" per aiutare la comunità cristiana a declinare il percorso e ad elaborare linee di intervento concrete, sia a livello diocesano sia a livello parrocchiale.

CONCLUSIONE

Sempre in... conversione e comunione

«Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere... Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune... spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore» (At 2,42-46). In questo "sommario" di Atti degli Apostoli Luca presenta la vita cristiana e la comunità attraverso la *perseveranza nell'insegnamento* degli Apostoli (*lectio o fractio Verbi*), la *comunione fraterna (koinonia)*, l'Eucarestia (*fractio Panis*), la *preghiera*, la *gioia*, il fatto stesso di *sentirsi comunità*. E tutto è frutto dello Spirito Santo, che opera sia nell'azione missionaria sia nella "fatica" di costruire la comunione: nel Cenacolo era *tutti insieme*, in una comunione effettiva e affettiva, grazie alla docilità all'azione dello Spirito... *ogni giorno*.

La *koinonia* include la messa in comune dei beni per venire incontro ai bisogni dei fratelli più poveri, ma esige la *comunione profonda* dei cristiani, che si esprime a livello liturgico spirituale comunitario caritativo. E perché si possa essere veramente "Chiesa in comunione" ci si deve nutrire delle *due mense: fractio Verbi* (Parola) e *fractio Panis* (Eucarestia). Solo così nella comunità si fa esperienza del Vangelo e dell'amicizia fraterna... nella *semplicità di cuore*, che esclude gli interessi egoistici (Rm 12,8), l'ipocrisia (Ef 6,5) e il plauso degli uomini (Col 3,22). Implica invece grande

sincerità e generosità (2Cor 8,2; 9,11), soprattutto nella vita di comunione.

L'esperienza da cui dobbiamo sempre ripartire è la comunione fraterna. Essa è sì un'esigenza iscritta nelle profondità del cuore umano creato per vivere relazioni autentiche, ma esige l'indispensabile reciproco ascolto che si concretizza nella mutua accoglienza. Dallo "stare insieme" e vivere le relazioni fraterne nasce il senso dell'appartenenza ecclesiale. L'amore genera la comunione e la comunità. Nella misura in cui riscopriamo e ci impegniamo a vivere l'appartenenza ecclesiale, fiorisce anche il senso della responsabilità e la diversità dei ministeri nella unità della comunione.

Come comunità ecclesiale siamo chiamati, attraverso un serio discernimento evangelico, a cogliere le attese e i bisogni della gente, in particolare della famiglia e dei giovani, ma dobbiamo altresì essere fedeli alle esigenze poste dalla Parola di Dio, sempre più da far conoscere, incontrare e meditare, sia attraverso l'*esercizio della lectio* – a livello diocesano e parrocchiale – sia attraverso i consolidati *Cenacoli della Parola* o *centri di ascolto*, da valorizzare sempre più e diffondere in tutto il territorio diocesano e in tutti i quartieri delle parrocchie.

In un contesto culturale, storico, sociale ed ecclesiale come quello attuale, nel quale assume una particolare rilevanza il fenomeno della fuga nel privato, della tendenza all'isolamento e della indifferenza, la comunione si configura come il luogo dell'autenticità, del riconoscimento, dell'incontro vero con gli altri in Cristo Gesù.

Nella Chiesa tutti (presbiteri e diaconi, religiose e religiosi, giovani e sposi...) devono trovare la loro verità nel *riconoscimento reciproco*, che diviene perciò anche reciproca *ri-conoscenza*, perché ciascuno dona all'altro la sua autenticità, perché ciascuno dall'altro viene rivelato nella sua propria soggettività. La *ri-conoscenza* indica allora i sentieri della *condivisione*, faticosa e per nulla scontata, e della *collaborazione corresponsabile nella missione*, che ricerchi l'autenticità della reciprocità senza misconoscere le differenze, che di quella costituiscono insieme il limite e la condizione di possibilità.

Questa tensione fra reciprocità e differenza permette di edificare nella Chiesa una *comunità di relazioni autentiche*, che ci viene incontro dal futuro della speranza. Essa ci apre alla considerazione di quel *noi*, misura di ogni relazione io-tu, che consente piena comunione e corresponsabilità anche nella missione: «Ciò che abbiamo veduto e sentito, lo annunziamo anche a voi, affinché anche voi abbiate comunione con noi. Ora la nostra comunione è anche col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo» (1Gv 1,3).

È l'amore fraterno e nient'altro a renderci identificabili come discepoli di Gesù testimoniando il nostro *rimanere in Cristo*, senza il quale non possiamo fare nulla né *portare frutto*. È questa reciprocità di amore *fino a dare la vita* a caratterizzare la comunità dei discepoli del Crocifisso Risorto: «Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1Gv 3,16).

Nel cenacolo della Chiesa e nella casa del mondo noi cristiani siamo chiamati ad essere «sale della terra e luce del mondo» (Mt 5,13-14): sale che brucia, sale amaro per la forte testimonianza evangelica. Con la nostra vita e la nostra radicalità evangelica dobbiamo “contestare” il modo di essere e di vivere degli uomini e delle donne del nostro tempo. Oggi più che mai noi cristiani abbiamo il dovere di annunciare e testimoniare che il Vangelo della comunione non è utopia, che la “legge” promulgata da Cristo sul monte delle Beatitudini è una realtà vivibile, la sola che può darci la pienezza della gioia.

A questo *Vangelo di comunione* dobbiamo tutti *convertirci!* Gesù non ha indicato semplicemente una serie di principi, non si è accontentato di invitare ad un generico “cambiamento”, ma ha chiamato i discepoli a condividere la strada che Lui stesso ha percorso. Ecco, noi vogliamo riscoprire – e far riscoprire a tutti i battezzati – la gioia, la bellezza e la responsabilità di essere *comunità di fede e di vita*, per percorrere e condividere con Cristo Gesù la strada del Vangelo tracciata da Lui, Via Verità Vita. Per essere insieme, come comunità dei discepoli del Signore, *sequela provocatoria e fraterna teologia narrativa*, attraverso la quale raccontare che il Vangelo è anzitutto una storia vissuta e celebrare di continuo la fedeltà e le meraviglie di Dio.

Affidiamo a Maria Santissima, Vergine in ascolto e Madre della Chiesa, i sogni e le speranze, le ferite e i propositi della nostra amatissima Chiesa nissena, ricordando quanto scrisse Sören Kierkegaard: «Da una donna tu impari la vera audizione della parola, da Maria la quale benchè

non capiva le parole che le furono dette, le conservava nel suo cuore (Lc 2,51). Dunque non esigea prima di capire, ma in silenzio conservava le parole al posto giusto: perché questo è il posto giusto, quando la parola, il buon seme, è conservato in un cuore buono e perfetto (Lc 8,15). Da una donna tu impari la preoccupazione silenziosa, profonda e timorosa di Dio, che tace davanti a Dio: da Maria. Perché certamente, come era stato predetto, il suo cuore fu trapassato da una spada (Lc 2,35), ma essa non disperò, né quando udì la profezia, né quando Gesù fu crocifisso».

SECONDA PARTE
TAPPE PER CAMMINARE INSIEME
Scansione programmatica

1.
CHIAVE DI LETTURA
degli Orientamenti pastorali 2014-2020

L’Iniziazione cristiana è la **chiave di lettura** degli Orientamenti Pastoralisti 2014-2020. In tutti gli ambiti e a tutti i livelli – dall’impegno dei “vicini” alle iniziative con e per i lontani, dagli Organismi e Uffici diocesani alle parrocchie e aggregazioni laicali, dai gruppi alle associazioni – il cammino diocesano tracciato dai nostri Orientamenti pastorali sarà punto di riferimento e fonte di ispirazione, affinché si compongano unità e distinzione.

Strumento privilegiato di questo percorso sarà l’annuale **Lettera Pastorale del Vescovo** che, consegnata all’inizio di ogni anno, sarà introdotta e presentata nelle comunità per essere studiata e approfondita e per stimolare, con i suoi interrogativi a conclusione di ogni capitolo, la riflessione e la ricerca, i propositi e gli impegni.

Non desti meraviglia l’attenzione particolare alla **pastorale battesimale e catechistica in età scolare**. Nella nostra compagine socio-religiosa la quasi totalità delle famiglie continua a chiedere i sacramenti per i loro figli. Quali che siano lo “spessore religioso” e la maturità di fede sottesi a tale richiesta, è intanto un dato di fatto. È già questo un fronte, non unico ma privilegiato, per lavorare con i piccoli – i futuri giovani e adulti – e, soprattutto, di riqualificare il coinvolgimento delle famiglie di appartenenza, con la miriade

di nuove problematiche, conflittualità e tensioni, ma anche di potenzialità e risorse.

I presenti Orientamenti non mancheranno il loro obiettivo se non tramontano due tratti caratteristici: la **dimensione materna e fraterna della comunità ecclesiale** e lo “**zelo per annunziare il Vangelo**”. Ci possono essere strumenti per individuare i “lontani” e leggere la loro realtà e il loro vissuto. Ma a tutto questo la Chiesa ha una sola risposta, ossia – per dirla con il Beato Paolo VI – l’Evangelizzazione: la Chiesa è **missionaria**, la Chiesa c’è per **evangelizzare**. Gli Orientamenti ultimi dell’Episcopato Italiano ben colgono il nocciolo del problema. Al n. 35 così affermano i Vescovi: «Alla **sapiente creatività** delle comunità locali, sotto la guida dei vescovi e dei loro collaboratori, è affidata la responsabilità di discernere i “luoghi” in cui declinare un primo annuncio che si collochi nella vita quotidiana, considerando anzitutto i legami di prossimità: nel quartiere, come nel mondo del lavoro, nel confronto a partire dalle problematiche locali e dal coinvolgimento nelle iniziative culturali del territorio» È proprio invocando la suddetta “creatività” che i presenti Orientamenti vengono consegnati alle parrocchie, senza avere già stabilito e programmato tutto nei dettagli.

Non possiamo con leggerezza abbandonare la **prassi pastorale tradizionale ereditata**, ma a nessuno sfugge che non basta più. Bisogna riqualificarla e integrarla con la freschezza e la forza del **primo annunzio**, che non esime chi lo accoglie dalla fatica della conversione e dell’adesione, perché favorisce l’opera della grazia accompagnando l’uomo di oggi alle **soglie degli interrogativi vitali**.

Giovani e Famiglie non sono semplicemente destinatari dei presenti Orientamenti pastorali, ma soggetti ecclesiali a pieno titolo, sia nel corso della loro elaborazione e stesura, sia nell'opera di traduzione già avviata.

2. APPUNTAMENTI ANNUALI

A livello diocesano...

1. All'inizio dell'anno pastorale (ottobre-novembre) a Caltanissetta e Mussomeli

LE TRE TENDE... LA PAROLA

2. Prima di iniziare l'anno pastorale (settembre): tre pomeriggi a Caltanissetta (due dedicati al tema teologico-pastorale e uno alla presentazione della Lettera pastorale del Vescovo)

LE TRE TENDE... LA TEOLOGIA...

verso un itinerario per un cristianesimo adulto

3. **LECTIO BIBLICA DIOCESANA** con il Vescovo:

- 1 incontro in Avvento con i giovani
- 1 incontro in Avvento con sposi e fidanzati
- 1 incontro in Quaresima con i giovani
- 1 incontro in Quaresima con sposi e fidanzati

A livello interparrocchiale...

SCUOLA DELLA PAROLA
per la formazione dei Catechisti

A livello parrocchiale...

1. LECTIO BIBLICA SETTIMANALE: giovedì sera al posto della Santa Messa pomeridiana.

2. CENACOLI DELLA PAROLA

Nei quartieri e nei condomini (soprattutto nei tempi forti dell'Anno liturgico).

3.

PROGRAMMAZIONE ANNUALE

Il **tema di fondo** di tutto il percorso dei nostri Orientamenti pastorali è il **Battesimo** e **filo conduttore** è il **rito del Battesimo** con i suoi vari segni. Ad ognuno dei segni corrispondono come punti di riferimento, riflessione e approfondimento...

- tematiche da sviluppare
- libro biblico di riferimento
- slogan dell'anno
- icona biblica

Mentre alla fine dell'anno (giugno-luglio) è opportuno mettere in calendario una **verifica** del percorso fatto, sia al livello di presbiterio sia al livello vicariale e parrocchiale (consigli pastorali...), per un itinerario di comunione quanto più possibile armonico e convergente...

- 1) La **Lettera Pastorale** del Vescovo svilupperà il contenuto sintetizzato nello slogan dell'anno, facendo riferimento al libro biblico e tenendo sullo sfondo l'icona biblica dell'anno.
- 2) La **Tre Tende... la Teologia** si occuperà di sviluppare le tematiche dell'anno.
- 3) La **Tre Tende... la Parola** cercherà di spiegare il libro biblico di riferimento in quell'anno.
- 4) Le **Lectio di Avvento e Quaresima** per i Giovani e per gli Sposi faranno riferimento all'icona e al libro biblico, nonché allo slogan dell'anno.

ANNO 2014

<i>Icona Biblica</i>	Giona
<i>Slogan</i>	«Nella conversione di Dio la conversione dell'uomo»
<i>Tematiche da sviluppare</i>	- Dimensione pasquale del Battesimo - Kerygma
<i>Riferimento nel Rito del Battesimo</i>	Croce sulla fronte
<i>Tre Tende... la Parola</i>	Giona
<i>Verifica</i>	giugno-luglio

PASTORALE BATTESIMALE E POST-BATTESIMALE

- Costituzione e formazione dell'èquipe di pastorale battesimale secondo la traccia elaborata dagli Uffici diocesani;
- Sensibilizzazione della comunità a questa impostazione pastorale;
- ***Avvio dell'itinerario verso il Battesimo.***

E concretamente...

- 1) ***Una nuova vita:*** il parroco, insieme alla comunità, accoglie le famiglie in attesa di un bambino.
- 2) ***Il mistero della vita:*** attraverso un incontro in casa propria, i genitori cominciano a prendere coscienza che solo in Cristo trova vera luce il mistero di una nuova nascita.

- 3) **Battesimo... perché?** In questo secondo incontro in casa propria, i genitori cominciano a prendere coscienza dell'importanza del sacramento del Battesimo.
- 4) **Il Battesimo porta della salvezza:** in questo terzo incontro in parrocchia, assieme alle altre coppie, si imparano i significati dei simboli del Battesimo.
- 5) **Il giorno della festa:** è il momento della celebrazione del Battesimo.

ANNO 2015

<i>Icona Biblica</i>	Donne alla deriva... la prostituta e l'adultera
<i>Slogan</i>	«Va' e non peccare più»
<i>Tematiche da sviluppare</i>	- Amare Dio e il prossimo - Dimensione morale della vita battesimale - Rinunzia al male e scelta del bene
<i>Riferimento nel Rito del Battesimo</i>	Triplice Rinunzia
<i>Tre Tende... la Parola</i>	Prima Lettera ai Corinzi
<i>Tre Tende... la Teologia</i>	Dimensione biblico-storica della IC - <i>I fondamenti biblici della IC</i> - <i>IC nella tradizione patristica</i> - <i>I diversi paradigmi di IC nella storia della Chiesa</i>
<i>Verifica</i>	giugno-luglio

PASTORALE BATTESIMALE E POST-BATTESIMALE

- Verifica dell'esperienza fatta;
- Riconvocazione delle famiglie che hanno battezzato nell'anno precedente e delle altre famiglie disponibili;
- Costituzione e formazione dell'èquipe di pastorale post-battesimale;
- Sensibilizzazione della comunità a questa impostazione pastorale;
- ***Avvio dell'itinerario post-battesimale*** (tappa 0-3 anni).

E concretamente...

- 1) **Famiglia, chiesa domestica** (valorizzare la famiglia come piccola chiesa domestica; riconoscere la famiglia come protagonista della vita della comunità);
- 2) **Momenti celebrativi:**
 - affidamento a Maria (nella solennità dell'Immacolata o il giorno prima: invito da fare arrivare singolarmente alle famiglie dei battezzati negli ultimi tre anni);
 - affidamento a san Giuseppe (momento celebrativo pomeridiano);
 - memoria del Battesimo con tutti i nati negli ultimi tre anni (seconda domenica di Pasqua, al pomeriggio).

PASTORALE CATECHISTICA IN ETÀ SCOLARE

- Costituzione e formazione dell'èquipe di pastorale catechistica in età scolare;
- Sensibilizzazione della comunità a questa impostazione pastorale;
- **Avvio dell'itinerario in compagnia di Gesù** (sei anni).

E concretamente...

- 1) È **bello stare insieme**: “vivere insieme” come momento di crescita personale e di scoperta del mondo. La Chiesa si forma quando stiamo insieme tra noi con Gesù (ottobre-novembre);

- 2) ***La festa è possibile quando stiamo insieme:*** la festa va attesa e preparata. Il fanciullo scopre che la festa è un momento per ricordare qualcosa di importante che ci porta gioia e che ci fa sentire più vicini agli altri (Avvento-Natale);
- 3) ***Gesù vive tra noi:*** la presenza di Gesù avviene attraverso i genitori e le persone che ci vogliono bene. Il fanciullo scopre nelle persone che gli stanno accanto, e nei luoghi in cui vive, delle occasioni di crescita (gennaio-febbraio);
- 4) ***Gesù dona a noi la sua vita:*** i genitori, come Gesù, per amore donano la vita. Il fanciullo scopre nell'amore la forza che fa rifiorire la gioia e la vita dentro qualsiasi realtà (Quaresima-Pasqua);
- 5) ***Gesù resta sempre con noi:*** il fanciullo scopre che i luoghi e i doni di Gesù non finiscono con la sua morte. I momenti nei quali la comunità parrocchiale si riunisce (aprile-maggio).

ANNO 2016

<i>Icona Biblica</i>	La Comunità della fractio Verbi e fractio Panis
<i>Slogan</i>	«Un solo Spirito, un solo Signore, un solo Dio Padre»
<i>Tematiche da sviluppare</i>	- Dimensione trinitaria ed ecclesiale del Battesimo - Contenuti della fede
<i>Riferimento nel Rito del Battesimo</i>	Professione di Fede
<i>Tre Tende... la Parola</i>	Atti degli Apostoli
<i>Tre Tende... la Teologia</i>	Dimensione antropologica, psicologica e sociale della IC - <i>Iniziazione ed età della vita: significato antropologico</i> - <i>Iniziazione ed età della vita: dinamismi psicologici</i> - <i>Iniziazione ed età della vita: pratiche sociali</i>
<i>Verifica</i>	giugno-luglio

PASTORALE BATTESIMALE E POST-BATTESIMALE

- Verifica dell'esperienza fatta;
- Riconvocazione delle famiglie che hanno battezzato nell'anno precedente e delle altre famiglie disponibili;
- Costituzione e formazione dell'èquipe di pastorale post-battesimale;

- Sensibilizzazione della comunità a questa impostazione pastorale;
- **Avvio dell'itinerario post-battesimale** (tappa 0-3 anni).

E concretamente...

- 1) **Famiglia e genitori radici della fede** (Matrimonio come vocazione; importanza della vocazione dei genitori a costruire una famiglia);
- 2) **Momenti celebrativi:**
 - affidamento a Maria (nella solennità dell'Immacolata o il giorno prima: invito da fare arrivare singolarmente alle famiglie dei battezzati negli ultimi tre anni);
 - affidamento a san Giuseppe (momento celebrativo pomeridiano);
 - memoria del Battesimo con tutti i nati negli ultimi tre anni (seconda domenica di Pasqua, al pomeriggio).

PASTORALE CATECHISTICA IN ETÀ SCOLARE

- Costituzione e formazione dell'èquipe di pastorale catechistica in età scolare;
- Sensibilizzazione della comunità a questa impostazione pastorale;
- **Avvio dell'itinerario chiamati per nome** (sette anni).

E concretamente...

- 1) ***Ti è stato dato un nome:*** l'esperienza di essere chiamato per nome matura gradualmente nel fanciullo la consapevolezza di essere originale e unico e a scoprire nel Creato i segni dell'amore di Dio per noi (ottobre-novembre);
- 2) ***Gesù si fa uomo per noi:*** osservando i segni della festa nel proprio ambiente, il fanciullo intuisce che siamo in attesa di un evento speciale (Avvento-Natale);
- 3) ***Unico tra noi:*** il fanciullo avverte di essere amato grazie a gesti e parole di tante persone che si prendono cura di lui (gennaio-febbraio);
- 4) ***La sua vita in noi:*** il fanciullo intuisce che l'amore è la condizione fondamentale per la vita e la crescita armonica dell'uomo (Quaresima-Pasqua);
- 5) ***Nel segno dell'acqua:*** il fanciullo impara a riconoscersi come parte della comunità attraverso i segni battesimali (aprile-maggio).

ANNO 2017

Icona Biblica	Maria di Betania
Slogan	«Il profumo riempi tutta la casa»
Tematiche da sviluppare	- Stirpe eletta, sacerdozio regale - Appartenenza a Dio e al popolo di Dio - Missione profetica sacerdotale regale
Riferimento nel Rito del Battesimo	Unzione crismale
Tre Tende... la Parola	Prima Lettera di Pietro
Tre Tende... la Teologia	Dimensione teologica ed ecclesiological della IC - <i>Dimensione e pertinenza teologica della IC</i> - <i>La Chiesa locale soggetto di IC</i> - <i>Analisi euologica e teologica del RICA e del Rito dell'Iniziazione cristiana dei ragazzi</i>
Verifica	giugno-luglio

PASTORALE BATTESIMALE E POST-BATTESIMALE

- Verifica dell'esperienza fatta;
- Riconvocazione delle famiglie che hanno battezzato nell'anno precedente e delle altre famiglie disponibili;
- Costituzione e formazione dell'èquipe di pastorale post-battesimale;
- Sensibilizzazione della comunità a questa impostazione pastorale;

- **Avvio dell'itinerario post-battesimale** (tappa 0-3 anni).

E concretamente...

- 1) **Famiglia e compito educativo: dalla fede ai valori umani** (aiutare i genitori ad entrare nella vita della comunità; ritrovare i valori religiosi: senso della vita, figlio come dono, la comunità come famiglia di famiglie; celebrare le feste importanti della comunità e della famiglia);
 - 2) **Momenti celebrativi:**
 - affidamento a Maria (nella solennità dell'Immacolata o il giorno prima: invito da fare arrivare singolarmente alle famiglie dei battezzati negli ultimi tre anni);
 - affidamento a san Giuseppe (momento celebrativo pomeridiano);
 - memoria del Battesimo con tutti i nati negli ultimi tre anni (seconda domenica di Pasqua, al pomeriggio).
- **Avvio dell'itinerario post-battesimale** (tappa 3-6 anni).

E concretamente...

- 1) **L'arte di educare è difficile ma possibile** (aiutare i genitori a comprendere la religiosità del bambino; educare il figlio a compiere le prime conoscenze di

Gesù; far compiere i primi passi al figlio nell'amicizia di Gesù);

2) ***Momenti celebrativi:***

- in prossimità dell'Avvento, una breve liturgia della luce;
- benedizione dei bambini il pomeriggio dell'Epifania o il giorno precedente;
- nel tempo di Pentecoste, breve celebrazione pomeridiana.

PASTORALE CATECHISTICA IN ETÀ SCOLARE

- Costituzione e formazione dell'èquipe di pastorale catechistica in età scolare;
- Sensibilizzazione della comunità a questa impostazione pastorale;
- ***Avvio dell'itinerario «Padre Nostro»*** (otto anni)

E concretamente...

- 1) ***Il Padre ha un volto:*** il fanciullo scopre progressivamente l'incidenza che ha nella sua vita il vivere insieme. È un'esperienza che lo fa crescere, lo arricchisce e, nello stesso tempo, lo pone dinanzi alle prime difficoltà nei rapporti vicendevoli (ottobre-novembre);
- 2) ***Gesù uno di noi:*** il fanciullo apre gli occhi sulle ambiguità presenti nella nostra vita e nel mondo. Intuisce che è compito di ciascuno di noi renderlo migliore (Avvento-Natale);

- 3) **Chi è costui? Un vero amico!**: il fanciullo scopre l'importanza degli amici e sperimenta la loro presenza come dono. Ma fa anche esperienza che diventare e rimanere amici non è facile né scontato (gennaio-febbraio);
 - 4) **Amore senza limiti**: nella realtà quotidiana il fanciullo scopre la bellezza ma anche la difficoltà di mantenersi fedele all'amore gratuito di Dio (Quaresima-Pasqua);
 - 5) **Vivere da figli: come si fa?**: il fanciullo si interroga sulle diverse motivazioni che spingono le persone ad incontrarsi nella Chiesa per celebrare il Signore (aprile-maggio).
- **Avvio dell'itinerario «Voglia di Crescere»** (11 anni)

E concretamente...

- 1) **Tempo di crescita, tempo di cresima**: il preadolescente è accompagnato a guardare dentro la sua "voglia di crescere" il mistero della vita (ottobre-novembre);
- 2) **Anche il Regno di Dio cresce**: la legge della crescita è una legge universale, ogni cosa è ad essa sottoposta. Il preadolescente vede la propria crescita fisica e spirituale come chiamata ad un impegno grande nella vita (Avvento-Natale);

- 3) ***Con la forza dello Spirito si cresce meglio***: il preadolescente è invitato a considerare la comunità come luogo reale nel quale fare esperienza di fede nel Signore Gesù, di amicizia e di fraternità (gennaio-febbraio);
- 4) ***Gesù e lo Spirito***: il preadolescente scopre che nella vita quotidiana è chiamato a fare scelte a volte “controcorrente” (Quaresima-Pasqua);
- 5) ***Lo Spirito nella vita del cristiano***: il preadolescente scopre che cristiani non si nasce, ma si diventa in un continuo esercizio di conversione al Vangelo e di adesione a Cristo, guidati dalla forza dello Spirito (aprile-maggio).

ANNO 2018

<i>Icona Biblica</i>	Le Nozze del Re
<i>Slogan</i>	«Venite alla Festa»
<i>Tematiche da sviluppare</i>	- Spogliarsi dell'uomo vecchio - Rivestirsi di Cristo
<i>Riferimento nel Rito del Battesimo</i>	Veste battesimale
<i>Tre Tende... la Parola</i>	Lettera ai Romani
<i>Tre Tende... la Teologia</i>	Dimensione liturgica catechetica pastorale della IC - <i>Celebrazione della fede e IC</i> - <i>Testimonianza della fede e IC</i> - <i>Trasmissione della fede e IC</i>
<i>Verifica</i>	giugno-luglio

PASTORALE BATTESIMALE E POST-BATTESIMALE

- Verifica dell'esperienza fatta;
- Riconvocazione delle famiglie che hanno battezzato nell'anno precedente e delle altre famiglie disponibili;
- Costituzione e formazione dell'èquipe di pastorale post-battesimale;
- Sensibilizzazione della comunità a questa impostazione pastorale;
- Riproposizione dell'itinerario post-battesimale (tappa 0-3 anni) [vedi 2015-2017]
- ***Avvio dell'itinerario post-battesimale*** (tappa 3-6 anni).

E concretamente...

- 1) **La scoperta di Dio:** fare esperienza in famiglia della presenza di Dio; testimoniare la preghiera in comune in famiglia; iniziare il bambino a riconoscere i luoghi dove si può incontrare Dio;
- 2) **Come aiutare i bambini ad incontrare Gesù:** fare sentire Gesù sempre vicino al bambino; aiutare i bambini a incontrare e seguire Gesù.
- 3) **Momenti celebrativi:**
 - breve liturgia della luce (in prossimità dell'Avvento);
 - benedizione dei bambini (vigilia o pomeriggio dell'Epifania);
 - breve celebrazione pomeridiana (tempo di Pentecoste).

PASTORALE CATECHISTICA IN ETÀ SCOLARE

- Costituzione e formazione dell'èquipe di pastorale catechistica in età scolare;
- Sensibilizzazione della comunità a questa impostazione pastorale;
- **Avvio dell'itinerario «Vieni e seguimi»** (nove anni)

E concretamente...

- 1) **Invito per la nostra vita che cresce:** il ragazzo prende progressivamente coscienza della ricchezza dei

doni che ciascuno di noi porta dentro di sé (ottobre-novembre);

- 2) ***Gesù è una presenza per la nostra identità:*** il ragazzo è aiutato a decifrare i messaggi e le proposte che circolano nel suo ambiente di vita e che incidono sulla sua identità (Avvento-Natale);
 - 3) ***Gesù è la Parola per la nostra salvezza:*** il ragazzo, che a questa età sperimenta la vivacità dei suoi bisogni, è aiutato a riconoscere quelli che veramente lo aiutano a crescere e a vivere felice (gennaio-febbraio);
 - 4) ***Gesù è dono per la nostra ricchezza:*** il ragazzo viene sollecitato ad aprire gli occhi sul mondo per scoprire nei fatti concreti che è proprio l'amore gratuito a suscitare e a far progredire la vita (Quaresima-Pasqua);
 - 5) ***Gesù è guida ai nostri passi:*** il ragazzo è aiutato a prendere coscienza che per "vivere" è necessario avere... un cuore capace di amare, gli occhi per vedere, le mani per creare, fare, trasformare... (aprile-maggio).
- ***avvio dell'itinerario «Vivificati dallo Spirito»*** (12 anni)

E concretamente...

- 1) ***L'amico vero***: il preadolescente vive l'esperienza profonda e impegnativa dell'amicizia. È aiutato a riconoscere le immense ricchezze di cui gli altri sono portatori. Per stare bene insieme occorre però il rispetto delle regole (ottobre-novembre);
- 2) ***Spirito chi sei?***: il preadolescente intuisce la presenza dello Spirito Santo ma nello stesso tempo la difficoltà di esprimerne pienamente la realtà (Avvento-Natale);
- 3) ***I Sacramenti opera dello Spirito***: il preadolescente sa che lo Spirito Santo è l'invisibile compagno della sua vita (gennaio-febbraio);
- 4) ***I doni dello Spirito***: il preadolescente coglie la ricchezza dei doni nella sua vita e si prepara ad accogliere con gioia quelli dello Spirito Santo (Quaresima-Pasqua);
- 5) ***Con la cresima inizia... continua...***: il preadolescente conosce i segni liturgici del Sacramento della Confermazione (aprile-maggio).

ANNO 2019

<i>Icona Biblica</i>	Cieco Nato
<i>Slogan</i>	«Prima ero cieco e ora ci vedo!»
<i>Tematiche da sviluppare</i>	- Avere la luce - Essere illuminati - Essere figli della luce
<i>Riferimento nel Rito del Battesimo</i>	Candela battesimale
<i>Tre Tende... la Parola</i>	Lettera agli Efesini
<i>Tre Tende... la Teologia</i>	Dimensione progettuale della IC - <i>Indicazioni magisteriali sulla IC</i> - <i>Esperienze di IC a confronto</i> - <i>Per un progetto pastorale incentrato sulla IC nella Chiesa locale</i>
<i>Verifica</i>	giugno-luglio

PASTORALE BATTESIMALE E POST-BATTESIMALE

- Verifica dell'esperienza fatta;
- Riconvocazione delle famiglie che hanno battezzato nell'anno precedente e delle altre famiglie disponibili;
- Costituzione e formazione dell'èquipe di pastorale post-battesimale;
- Sensibilizzazione della comunità a questa impostazione pastorale;
- Riproposizione dell'itinerario post-battesimale (tappa 0-3 anni) [vedi 2015-2017]
- ***Avvio dell'itinerario post-battesimale*** (tappa 3-6 anni).

E concretamente...

- 1) ***Come aiutare i bambini ad incontrare Gesù:*** fare sentire Gesù sempre vicino al bambino; aiutare i bambini a incontrare e seguire Gesù.
- 2) ***Momenti celebrativi:***
 - breve liturgia della luce (in prossimità dell'Avvento);
 - benedizione dei bambini (vigilia o pomeriggio dell'Epifania);
 - breve celebrazione pomeridiana (tempo di Pentecoste).

PASTORALE CATECHISTICA IN ETÀ SCOLARE

- Costituzione e formazione dell'èquipe di pastorale catechistica in età scolare;
- Sensibilizzazione della comunità a questa impostazione pastorale;
- ***Avvio dell'itinerario «Insieme Chiesa del Signore»*** (dieci anni)

E concretamente...

- 1) ***Noi insieme siamo la Chiesa del Signore:*** il ragazzo comincia ad intuire che per la propria crescita è importante imparare ad intrecciare con gli altri legami resistenti. Egli è aiutato a percepire sé stesso come “accolto e accogliente” grazie ai legami che lo fanno crescere (ottobre-novembre);

- 2) ***Noi insieme continuiamo la storia del Signore:*** il ragazzo coglie che la storia di ognuno di noi parte da molto lontano; siamo anelli di una lunga catena di legami, ognuno portatore della propria novità unica e irripetibile (Avvento-Natale);
 - 3) ***Noi insieme viviamo la speranza del Signore:*** il ragazzo è aiutato a comprendere che ogni decisione, nel bene e nel male, incide sulla propria vita e sulla vita degli altri (gennaio-febbraio);
 - 4) ***Noi insieme siamo testimoni della novità del Signore:*** il ragazzo vivendo con gli altri scopre che ciascuno è chiamato a condividere sia i momenti lieti, sia i momenti difficili della propria vita (Quaresima-Pasqua);
 - 5) ***Noi insieme siamo il Corpo del Signore:*** il ragazzo viene accompagnato a ritrovare e coltivare gli elementi fondamentali della festa (aprile-maggio).
- ***Avvio dell'itinerario «Adesso tocca a me»*** (13 anni)

E concretamente...

- 1) ***Un dono prezioso:*** il ragazzo è aiutato a cogliere la sua crescita come dono e chiamata di Dio (ottobre-novembre);
- 2) ***Non da soli:*** il ragazzo è aiutato ad accettare il proprio corpo come espressione di sé, mezzo di incontro e relazione con gli altri (Avvento-Natale);

- 3) ***Il volto di Gesù***: il ragazzo si sente chiamato a fare delle scelte e si rende conto che la riuscita della sua vita dipende soprattutto dalle mete che riesce a proporsi e dai modelli a cui si ispira (gennaio-febbraio);
- 4) ***Una amicizia esigente***: il ragazzo scopre che l'amicizia profonda con Gesù trasforma nel credente il modo di pensare, di scegliere, di sperare e di amare (Quaresima-Pasqua);
- 5) ***Nuovi orizzonti***: il ragazzo inizia ad assumere capacità di valutazione e di scelta. Comprende che crescere è prendere il proprio posto nel mondo attraverso decisioni libere assunte con coraggio e responsabilità (aprile-maggio).

ANNO 2020

<i>Icona Biblica</i>	La Comunità cristiana in preghiera
<i>Slogan</i>	«In voi lo Spirito grida: “Abba!”»
<i>Tematiche da sviluppare</i>	- Rinascere dall’acqua e dallo spirito - La vita nuova in Cristo
<i>Riferimento nel Rito del Battesimo</i>	Padre Nostro
<i>Tre Tende... la Parola</i>	Lettera ai Galati
<i>Tre Tende... la Teologia</i>	Riprogettare gli itinerari... Verifica e Prospettive <i>IC dei fanciulli e ragazzi</i> <i>Itinerario di preparazione dei genitori al Battesimo</i> <i>Itinerario di preparazione al Matrimonio</i>

PASTORALE BATTESIMALE E POST-BATTESIMALE

- Verifica e rilancio della pastorale battesimale e post-battesimale

PASTORALE CATECHISTICA IN ETÀ SCOLARE

- Verifica e rilancio della pastorale catechistica in età scolare;
- Avvio dell’itinerario per adolescenti (post-cresima)

ANNOTAZIONI

ANNOTAZIONI

ANNOTAZIONI

ANNOTAZIONI

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI NOVEMBRE 2014
PER LA DIOCESI DI CALTANISSETTA
DALLA TIPOLITOGRAFIA PARUZZO